KEYLINE

Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2019

Keyline si gode un ottimo 2019 alle soglie dei 250 anni di vita

NUMERI IN CRESCITA PER L'AZIENDA: 50 MILIONI DI PEZZI PRODOTTI, FATTURATO SOPRA I 21 MILIONI IN AUMENTO DEL 10%

CONEGLIANO

Un 2019 positivo per proiettarsi verso l'imminente anniversario dei 250 di attività. Keyline, azienda di Conegliano, produttore su scala mondiale di chiavi, trasponder, macchine duplicatrici ed altre tecnologie annesse, si appresta a chiudere l'esercizio corrente con numeri in crescita: oltre 50 milioni di pezzi prodotti e un fatturato superiore ai 21 milioni di euro, in aumento del 10 per cento rispetto al bilancio 2018.

Una premessa incoraggiante, dunque, per il 2020, quando il Gruppo Bianchi, di cui Keyline rappresenta la punta di diamante strategica e tecnologica, festeggerà i due secoli e mezzo di storia nel settore delle chiavi e dei sistemi di chiusura. Il significativo traguardo è stato ricordato anche durante la tradizionale festa degli auguri, svoltasi nei giorni scorsi nello stabilimento di via Camillo Bianchi, con i lavoratori (l'industria occupa 120 persone) e i loro familiari.

Nell'occasione, i titolari Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi hanno consegnato i premi "Tradizione e innovazione" agli addetti con maggiore anzianità di servizio aziendale e un buono spesa del valore di 200 euro a tutti i dipendenti.

«Il risultato positivo di bilancio – ha ribadito Massimo Bianchi (sono stati i suoi antenati ad avviare l'attività nel XVIII secolo) è stato reso possibile anche grazie alle due acquisizioni portate a termine nel corso degli ultimi due anni, prima Luso Chav di Porto che ha aperto le porte al mercato del Portogallo e poi Adax di Eskilstuna, Svezia, l'hub per il mercato scandinavo». Ma Keyline continua a puntare molto anche sulla ricerca e l'innovazione, per lo sviluppo di nuovi modelli, come quelli elaborati grazie ad apposite collaborazioni con la società di Sofia Abrites e con la romana Filotrack. Novità anche sul fronte dei servizi forniti ai vari destinatari in tutto il mondo: l'impresa della Sinistra Piave ha messo a punto un sistema di pagamenti virtuali per rendere più comodo, veloce e sicuro il saldo degli aggiornamenti dei software e degli interventi di assistenza da parte dei clienti del gruppo.

«Guardiamo con moderato ottimismo al 2020 anno in cui – ribadisce Mariacristina Gribaudi – saremo impegnati anche in un intenso programma di eventi pubblici che presenteranno alcuni peculiari aspetti della longevità imprenditoriale della famiglia Bianchi, oggi la più antica al mondo ancora operante nella costruzione di chiavi».

Partendo da quei primi esordi artigianali nel 1770 – documentati anche nel museo creato da alcuni anni all'interno dell'azienda stessa – oggi Keyline è leader su scala internazionale, in particolare, nella progettazione e realizzazione delle chiavi per automobili dotate di trasponder.

Mattia Zanardo





LA FESTA La premiazione dei dipendenti alla Keyline di Conegliano. Sotto Mariacristina Gribaudi

L'industria produttrice di chiavi distribuisce un bonus da 200 euro ai dipendenti

KEYLINE VERSO I 250 ANNI CON NUMERI IN CRESCITA

Fatturato in positivo per l'azienda che festeggia i due secoli e mezzo

CONEGLIANO - Oltre cinquanta milioni di chiavi prodotte, ricavi in crescita rispetto al 2018 (+10% per un fatturato di oltre 21 milioni di euro): Keyline S.p.A., l'azienda di Conegliano, operatore mondiale nel settore delle chiavi e delle macchini duplicatrici, chiude l'anno guardando con fiducia al 2020, in cui celebrerà i 250 anni di storia d'impresa. Si è svolta venerdì scorso nello stabilimento di via Camillo Bianchi la tradizionale festa degli auguri durante la quale i titolari Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi hanno consegnato i premi "tradizione e innovazione" ai dipendenti che da più tempo lavorano in azienda e un buono spesa del valore di 200 euro a tutti gli addetti.



Come ha ricordato Massimo Bianchi "il risultato positivo di bilancio è stato reso possibile anche grazie alle due acquisizioni portate a termine nel corso degli ultimi due anni, prima Luso Chav di Porto che ha aperto le porte al mercato del Portogallo e poi Adax di Eskilstuna, Svezia, l'hub per il mercato scandinavo". Buoni risultati hanno dato anche i prodotti di nuova ideazione, come quelli elaborati grazie alla joint venture con la società di Sofia Abrites e con quella di Roma Filotrack.

Novità anche sul fronte dei servizi resi dall'azienda di Conegliano ai clienti di tutto il mondo: dal 2020 tutti gli aggiornamenti dei software e gli interventi di assistenza potranno essere pagati attraverso la Keycoin, la moneta virtuale introdotta per rendere più comodi, veloci e sicuri i pagamenti dei clienti Keyline.

"Guardiamo con moderato ottimismo al 2020 anno in cui - ha osservato Mariacristina Gribaudi - saremo impegnati anche in un intenso programma di eventi pubblici che presenteranno alcuni peculiari aspetti della longevità imprenditoriale della famiglia Bianchi, oggi la più antica al mondo ancora operante nella costruzione di chiavi".



CONEGLIANO

Keyline realizza 50 milioni di chiavi

CONEGLIANO. Oltre cinquanta milioni di chiavi prodotte, un fatturato in crescita rispetto al 2018 (+10% per un fatturato di oltre 21 milioni di euro): Keyline S.p.A., l'azienda di Conegliano produttrice di chiavi, chiude l'anno guardando con fiducia al 2020, anno in cui celebrerà i 250 anni di storia d'impresa.

Si è svolta venerdì scorso nello stabilimento di via Camillo Bianchi la tradizionale festa degli auguri durante la quale i titolari Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi hanno consegnato i premi "tradizione e innovazione" ai dipendenti che da più tempo sono all'interno dell'azienda e un buono spesa del valore di 200 euro a tutti i lavoratori. Come ha ricordato Massimo Bianchi, «il risultato positivo di bilancio è stato reso possibile anche grazie alle due acquisizioni portate a termine nel corso degli ultimi due anni, prima Luso Chav di Porto che ha aperto le porte al mercato del Portogallo e poi Adax di Eskilstuna, Svezia, l'hub per il mercato scandinavo». Buoni risultati hanno dato anche i prodotti di nuova ideazione, elaborati con Sofia Abrites e Roma Filotrack. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FOTO DI GRUPPO

Studenti delle superiori in visita alla Keyline

Gli studenti della quarta e quinta dell'istituto superiore Vittorio Veneto Città della Vittoria, con i loro insegnanti, sono stati in visita alla Keyline, azienda di Conegliano leader nel mercato internazionale delle chiavi e delle macchine duplicatrici. La visita si inseriva nel programma dell'iniziativa "Pmi Day – Incontriamoci" promossa da Confindustria per far incontrare i giovani con i luoghi dove si crea valore economico, occupazione e benessere per tutta la collettività.

Scuola / Vittorio Veneto

Pmi Day: gli studenti di Vittorio Veneto visitano lo stabilimento Keyline

Nell'ambito dell'iniziativa che promuove i rapporti tra scuola e azienda, gli alunni dell'istituto tecnico "Vittorio Veneto città della vittoria" hanno trascorso una mattinata speciale



Gli studenti delle classi IV e V dell'Istituto superiore "Vittorio Veneto Città della Vittoria", con i loro insegnanti, sono stati in visita alla Keyline, azienda di Conegliano leader nel mercato internazionale delle chiavi e delle macchine duplicatrici.

La visita si inseriva nel programma dell'iniziativa "**Pmi Day - Incontriamoci**" promossa da Confindustria per far incontrare i giovani con i luoghi dove si crea valore economico, occupazione e benessere per tutta la collettività. Gli studenti dell'istituto di Vittorio Veneto hanno prima visitato il reparto produttivo sito in via Camillo Bianchi e poi il Museo aziendale che raccoglie una delle collezioni di chiavi più ricca d'Europa. La visita si è conclusa con una foto di gruppo nella sala conferenze

PMI WEEK CON ASSINDUSTRIA

Trentaquattro imprese aprono le porte a sedici scuole trevigiane


Gli studenti ospiti di una delle aziende protagoniste dell'iniziativa

TREVISO. Dopo il successo del febbraio scorso, che aveva calamitato 40 aziende del territorio di Treviso e Padova e 1.600 studenti, Assindustria Venetocentro replica, rilanciandola, l'iniziativa della Pmi Week, da lunedì 11 a venerdì 15 novembre, con tanti appuntamenti in azienda rivolti alle classi terze, quarte e quinte delle scuole superiori delle due province. «Per tagliare il traguardo dei dieci anni del Pmi Day - dichiara Claudio De Nadai, rappresentante Piccola Industria di Assindustria Venetocentro insieme a Ruggero Targhetta, «Padova e Treviso mettono in campo un ampio ventaglio di aziende che apriranno le porte a studenti e insegnanti per raccontare la passione, la dedizione, le competenze e l'innovazione proprie del fare impresa».

LE AZIENDE

Sono 34 le piccole e medie imprese trevigiane che apriranno le porte agli studenti: Keyline di Conegliano, Tecnostrutture di Noventa di Piave, Sac Serigrafia di Vallà di Riese Pio x, Turbosol Produzione di Pero di Breda di Piave, Cappellotto di Gaiarine, Da Rold di Alpago, Diemmebi di Vittorio Veneto, Ugitech – TFA di San Vendemiano, Inoxking di Vazzola, Colfert di Mogliano Veneto, Grafiche Antiga di Crocetta del Montello, Tommasi - Maronese di Mansuè, Hausbrandt Trieste 1892 di Nervesa della Battaglia, Castel Monte fattoria sociale "El Contadin" di Castelfranco Veneto, Perenzin Latteria di San Pietro di Feletto, Galdi di Postioma di Paese, Veneto Vetro di Montebelluna, Sincromia di Roveredo in Piano, Nuova Menon di Monastier di Treviso, Contarina di Lovadina di Spresiano, La Marca Vini e Spumanti di Oderzo, FMB di Cornuda, Effedue di Godega di Sant'Urbano, Bit di Cordignano, Novation Tech di Montebelluna, Meteor di Mareno di Piave, Vettorello di Casale sul Sile, La Tordera di Vidor, F.O.P. di Cessalto, LBA di Oderzo, Pespow di San Martino di Lupari, Comacchio di Riese Pio X, ABS Group di Vittorio Veneto, Light 4 di Quinto di Treviso. Una partecipazione massiccia che porta a 430 le aziende e a 12.500 gli studenti di istituti superiori che dal 2010 ad oggi sono stati coinvolti dall'iniziativa.

LE SCUOLE

Sedici gli istituti superiori e medi trevigiani che hanno aderito alla Pmi Week di Assindustria Venetocentro: Istituto Città della Vittoria di Vittorio Veneto, IIS Sansovino di Oderzo, Istituto Martini di Castelfranco Veneto, Istituto Giorgi Fermi di Treviso, Istituto Galilei di Conegliano, Istituto Luzzati di Mestre, Istituto Einaudi Scarpa di Montebelluna, Istituto Scarpa di Motta di Livenza, Istituto Riccati Luzzati di Treviso, Istituto Nightingale di Castelfranco Veneto, IIS Verdi di Valdobbiadene, Istituto comprensivo di Paese - Postioma, Liceo Galvani di Cordenons, Istituto comprensivo di Villorba - Povegliano, Istituto Barsanti di Castelfranco Veneto, Istituto Munari di Vittorio Veneto. —

IN BREVE

Keyline Spa
Mariacristina Gribaudi premiata a Milano

Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline Spa, azienda produttrice di chiavi di Conegliano e presidente della Fondazione Musei civici di Venezia, ha ricevuto ieri a Milano il «Premio internacional de la mujer 2019» conferito dalla Camera nazionale della donna del Messico. La consegna è avvenuta al Palazzo delle Stelline. Gribaudi è stata premiata per il suo impegno sociale e professionale nella promozione, diffusione del made in Italy nel mondo e nel panorama dell'arte italiana.





LA MOSTRA

La giovane arte italiana vola in Oman Ecco gli "Artefici del nostro tempo"

La giovane arte italiana va in Medio Oriente, grazie al concorso "Artefici del nostro tempo" lanciato, lo scorso giugno da Comune e Fondazione Musei Civici.

Un gruppo di giovani artisti già vincitori del concorso "Artefici del nostro tempo" è stato chiamato a rappresentare la giovane arte italiana in Oman e le loro opere saranno esposte da sabato nella Stal Gallery di Mascate (Masqat, in inglese Muscat), capitale portuale e città più grande dello Stato asiatico.

L'iniziativa vuole favorire un dialogo aperto tra Venezia e lo Stato di Oman all'insegna della promozione della giovane arte italiana nel mondo, parte di una più ampia attività di promozione nell'area del "Sistema Venezia" . In programma oltre all'esposizione ci saranno infatti alcuni incontri con autorità dell'Oman, in particolare nel settore museale. La mostra a Muscate riunisce le opere del gruppo di artisti selezionati nelle categorie videoclip e poesia visiva, che



Maria Cristina Gribaudi

in Oman sarà a sua volta rappresentato dall'artista Gloria Maria Gorreri, chiamata dalla Stal Gallery a condurre un workshop negli spazi espositivi prima dell'apertura della mostra, i cui esiti saranno illustrati lo stesso 12 ottobre.

La data dell'apertura della mostra dei giovani Artefici coincide con la Giornata del Contemporaneo indetta da Amaci (Associazione dei Musei di Arte Contemporanea in Italia), giunta alla sua 15ma edizione. L'iniziativa nasce infatti dalla volontà del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di promuovere all'estero, attraverso la rete delle sue ambasciate, la celebrazione della Giornata del Contemporaneo e l'arte e la cultura italiane del presente.

«Ho sempre creduto nelle potenzialità dei giovani ed è per questo che, proprio a Venezia, dovevamo dare loro la possibilità di mettersi in mostra – ha commentato il sindaco Luigi Brugnaro – Venezia, città che nei secoli si è distinta per essere luogo di arte, cultura, scoperte e innovazione, ha voluto dare a tanti giovani una possibilità e oggi, i più meritevoli, ne stanno raccogliendo i frutti». «Il concorso per i giovani Artefici – ha aggiunto la presidente della Fondazione Musei Civici Mariacristina Gribaudi – è andato anche oltre i suoi già ambiziosi obiettivi, a testimonianza del suo indiscutibile successo. Sancito dalla appassionata partecipazione dei giovani artisti, dall'attenzione ricevuta, dalla qualità di opere ed esposizioni e ora anche da questa emozionante avventura in Oman. Che prelude a una serie di iniziative, con i nostri Musei e la nostra Amministrazione impegnati in una interessante confluenza di intenti con anche altri Paesi dell'area". —

Alla Keyline un seminario nazionale del Ciofs

Docenti a confronto con l'amministratice Mariacristina Gribaudi sui nuovi percorsi di formazione professionale



30/09/2019

Keyline, l'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, si è trasformata per un giorno in laboratorio dove sperimentare nuovi percorsi di formazione professionale.

La sede aziendale di via Camillo Bianchi a Conegliano ha ospitato oltre una ventina di docenti provenienti da tutta Italia e partecipanti al XXXI seminario nazionale organizzato dal Ciofs, il centro italiano opere femminili salesiane, in corso da tre giorni nella Marca trevigiana sul tema "lavoro qualificato e infrastruttura formativa, bisogni del Paese e del mercato del lavoro". Ad accogliere il gruppo di partecipanti l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi e la responsabile delle risorse umane Ketty Mazzer.

Al centro del confronto alcune delle urgenze che oggi sollecitano i centri di formazione professionale: come far fronte alla domanda pressante di qualifiche/specializzazioni non disponibili sul mercato dell'offerta e come raggiungere i NEET che non sono agganciati da alcun sistema formativo lavorativo, in particolare nel Sud del paese.

Fonte: Comunicato stampa

RASSEGNA STAMPA

Testata Qdpnews.it
Uscita 28 settembre 2019

Vittorio Veneto, i docenti del Ciofs scelgono i nuovi percorsi di formazione: alla Keyline da tutta l'Italia



Da tutta l'Italia alla Keyline, l'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, nella zona industriale coneglinese di Scomigo, che si è trasformata per un giorno in laboratorio dove sperimentare nuovi percorsi di formazione professionale.

La sede di via Camillo Bianchi a Conegliano **ha ospitato infatti oltre una ventina di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia** e partecipanti al XXXI seminario nazionale organizzato dal Ciofs, **il centro italiano opere femminili salesiane, in corso da tre giorni nella Marca** trevigiana sul tema "lavoro qualificato e infrastruttura formativa, bisogni del Paese e del mercato del lavoro".

Ad accogliere il gruppo di partecipanti come sempre è stata l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi , e con lei anche la responsabile delle risorse umane Ketty Mazzer. Al centro del confronto alcune delle urgenze che oggi sollecitano i centri di formazione professionale.

Ad esempio come far fronte alla domanda pressante di qualifiche/specializzazioni non disponibili sul mercato dell'offerta e come raggiungere i Neet, ragazzi senza impiego che non sono agganciati da alcun sistema formativo-lavorativo, in particolare nel Sud del paese.

RASSEGNA STAMPA

Testata Trevisotoday.it
Uscita 29 settembre 2019

Nuovi percorsi di formazione professionale: il Ciofs sceglie Keyline come laboratorio

Il centro italiano opere femminili salesiane ha organizzato un seminario dal tema "lavoro qualificato e infrastruttura formativa, bisogni del Paese e del mercato del lavoro"



Keyline, l'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, si è trasformata per un giorno in laboratorio dove sperimentare nuovi percorsi di formazione professionale. La sede di via Camillo Bianchi a Conegliano ha ospitato giovedì oltre una ventina di docenti provenienti da tutta Italia e partecipanti al XXXI seminario nazionale organizzato dal Ciofs, il centro italiano opere femminili salesiane, in corso da tre giorni nella Marca trevigiana sul tema "lavoro qualificato e infrastruttura formativa, bisogni del Paese e del mercato del lavoro". Ad accogliere il gruppo di partecipanti l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi e la responsabile delle risorse umane Ketty Mazzer. Al centro del confronto alcune delle urgenze che oggi sollecitano i centri di formazione professionale: come far fronte alla domanda pressante di qualifiche/specializzazioni non disponibili sul mercato dell'offerta e come raggiungere i NEET che non sono agganciati da alcun sistema formativo-lavorativo, in particolare nel Sud del paese.



*L'*Altalena rossa - Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica - *è il libro edito dalla Rubbettino, che racconta di Mariacristina Gribaudi. Una lettura dal fascino di un romanzo, coinvolgente come una avventura. Immaginarsi di porre delle domande al testo e riceverne risposte può effettivamente sembrare un'idea strana. Di fatto, lo scorrere delle pagine consente di avvicinarsi alla esperienza di vita della protagonista, a quella della sua* famiglia, *delle* Imprese *in cui ha lavorato, cui ha dato impulso e fondato. Consente di cercarne il senso, raccogliere i valori, misurarne la determinazione e scoprirne il messaggio per il nostro tempo ed in particolare per i giovani e per l'Italia. È quanto abbiamo voluto ricercare in questa breve presentazione dell'opera che chiamiamo 'intervista'.*

La prospettiva attraverso cui ci avviciniamo al testo è prevalentemente pedagogica. Obiettivo dell'articolo è rendere omaggio ad una donna eccezionale e insieme molto normale in tutti gli impegni e compiti che la vita le ha richiesto. Ed è anche un motivo di gratitudine per il contributo che Mariacristina offre al Centro di Formazione Professionale CIOFS-FP di Vittorio Veneto e per aver accolto la nostra richiesta di ospitare nella *Keyline* uno dei 4 laboratori nel contesto della XXXI edizione del *Seminario di Formazione Europea*.

Il racconto

Ci viene in aiuto l'approccio narrativo che Adriano Moraglio, ormai esperto in questo genere, adotta per accompagnare il racconto di questa eccezionale vita. Le dimensioni che l'Autore prende in considerazione sono osservate e descritte in un presente storico che ne lascia percepire una contestualità e contemporaneità che illumina la personalità dinamica e il vissuto di Mariacristina. Una ricchezza di interessi, di progettualità, di inventiva, di affetti e di amicizie, di attenzioni umane, di capacità di cogliere un bisogno, una necessità e di intervenire. Mariacristina è una donna di fabbrica: *siamo o no gente di fabbrica*, ricorda ai familiari e ai collaboratori nei momenti difficili. Ma è anche una donna di famiglia, una donna attenta agli altri, che sa godere e dare spazio nel contesto della sua comunità familiare ed in quello della fabbrica. Pronta ad offrire amicizia, attenzione umana, permettere intese, chiede collaborazione per risolvere problemi.

I luoghi

L'altalena, la casa, la grande cucina, il grande tavolo della mensa e dell'incontro, dove si condivide, ci si mette al corrente, si conoscono le cose di famiglia e ci si ritrova insieme. Anche i ragazzi attorno al grande tavolo familiare, devono imparare, conoscere e, forse, un giorno assumere le redini

Nell'articolo i corsivi sono riferiti al testo del libro con alcune citazioni di pagina.

e le responsabilità del patrimonio che gli adulti potranno consegnare loro. Usseglio è il posto delle vacanze della famiglia Gribaudi quando era a Torino e ancora oggi, dove l'altalena rossa è stato il 'luogo' della serenità e dei sogni di bambina. Sono luoghi emblematici di una vita, quella di Mariacristina.

Nella casa di Usseglio, nonno Domenico aveva costruito quell'altalena per i bambini, robusta e sicura, *lui ci sa fare con queste cose*. È di colore rosso. Mariacristina ne era quasi la padrona e passava lunghi pomeriggi a dondolarsi: *vedo tutto il mondo alzarsi e abbassarsi attorno a me. E le montagne, lassù, mi sembra di andarle a toccare quando salgo, salgo, salgo*.

L'altalena, l'altalena rossa, è un po' la metafora per questa lettura quasi un bilancio della sua vita. Le ha permesso di osservare, meditare, dialogare con la natura, perché lasciarsi cullare dalla natura che ci avvolge è anche meditare, contemplare. A Usseglio, *Quando fa bel tempo, qui, le stelle brillano nel blu scuro del cielo e lassù, a sinistra, spicca una montagna, la Lera: è meravigliosa di notte! E col pensiero volo in alto come quando sto sull'altalena che mi porta in su*... (14).

Mariacristina da queste esperienze ha accolto spazi di libertà per andare oltre, oltre le nuvole, oltre i problemi. Una libertà che ha sempre custodito, che le hanno permesso di creare, osare, progettare, credere e accogliere gli eventi della vita. La casa stessa un 'luogo' dove sentirsi a proprio agio, dove riposare la mente e il cuore. Un punto di arrivo, anche per Mariacristina.

> *"È contestualmente una scuola di imprenditorialità, di economia, di impegno sociale, di solidarietà che nasce dalla maturazione umana, dall'amore per la propria terra, per la propria famiglia, per il lavoro, per l'uomo."*

Una fabbrica che 'profuma' di acciaio e di famiglia

La capacità imprenditoriale, Mariacristina l'ha respirata nel contesto familiare. Già dal frammento di vita trascorso a Torino, ha vissuto la dimensione della fabbrica come impegno di lavoro per tutta la sua famiglia. La mamma lavorava nella fabbrica di cucine economiche che è stata già del nonno Domenico, la *Gricar*.

Con la necessità del trasferimento in Veneto, nella zona detta Inox valley, la *Gricar* diede le basi per la fondazione della *Mareno Grandi Cucine*. Nella *Gricar* ha lavorato anche la nonna Giovanna, la mamma Anna Maria. Il papà Carlo ne ha assunto poi la responsabilità e la decisione del trasferimento della famiglia in Veneto. Già dai tempi di Torino il papà accompagnava qualche volta Mariacristina nell'officina del nonno. *Senti che profumo di acciaio lavorato?* le diceva, e lei non lo dimenticherà più, quel *profumo*, e lo ritroverà nella *Mareno Grandi Cucine* e nella *Keyline*.

Il lavoro alla *Gricar* coinvolgeva la mamma anche nel periodo delle gravidanze. Poiché l'abitazione era affianco alla fabbrica, mamma Anna Maria ha fatto un patto con Mariacristina, 7 anni, di badare alla sorellina Carla, neonata. Il patto: sollevare la tapparella della finestra per avvisarla quando la sorellina si svegliava. Era il segnale per salire ad allattarla.

Anche in Veneto, alla *Mareno Grandi Cucine*, la mamma ha continuato a seguire una parte delle attività. E non ha abbandonato l'impegno a Torino dove periodicamente si recava per l'attività commerciale della *Gricar*. Così la reciprocità della vita familiare e dell'impresa continua a richiedere ai membri della famiglia una assidua presenza in fabbrica. Mariacristina ha appreso e sperimentato contestualmente la vita della famiglia e la vita dell'azienda. E anche se il periodo degli studi le ha consentito spensieratezza e libertà affrancandola dal punto di vista di possibili attenzioni alla vita dell'impresa, la fabbrica è stata sempre presente nelle relazioni familiari e nelle preoccupazioni anche per i lavoratori impegnati nel progetto produttivo che si evolveva.

L'apprendimento e la formazione della vita

Il suo primo interesse tuttavia, non è stato quello di lavorare nell'azienda di famiglia, la sua prospettiva era piuttosto quella di diventare maestra. Le piacevano tanto i bambini, stava volentieri con loro e sapeva intrattenerli. I sei figli che ha accompagnato e accompagna, hanno il suo impegno costante, il suo affetto, l'attenzione educativa per la loro crescita e la configurazione della personalità di ciascuno. Mariacristina sostiene che ha dovuto imparare sperimentando i tanti no avuti dalla sua mamma! Ha dovuto imparare *da questi, perché i "no", non l'indifferenza, aiutano a crescere. Sono un messaggio positivo che la vita ti vuole dare, magari lo spunto necessario per dire: io farò diversamente. Oppure: hai ragione tu…* (121). *Sostiene che chi sa relazionarsi con i bambini è capace di essere attenta a tutto e a tutti* (37).

Nel suo cammino di crescita, Mariacristina ha dovuto provare l'oblio della vita e del suo primo progetto di maestra e dell'università a Venezia, alla Cà Foscari dove, contagiata dal lavoro in fabbrica, aveva scelto il corso di economia. E qui a Venezia dove aveva conosciuto Francesco, l'amore forte e assoluto, ha sperimentato il dolore per la sua morte sulla montagna. Questa perdita ha annullato ogni sua risorsa. Sì,

ma le ha anche fatto sperimentare l'attenzione discreta e presente dei suoi genitori: Mariacristina *vieni a Caorle, sta un po' con noi... su...* - e il papà - *Vieni Mariacristina, andiamo a fare un giro in bicicletta*. E qui la proposta: *Mariacristina che cosa ne dici? Abbiamo bisogno di te (…) credo che potrebbe farti bene lavorare con me.* Lui sa che il mondo della produzione, la fabbrica, l'ha sempre affascinata. Incoraggiato dalla mamma Anna, ha trovato il modo di arrivare al cuore, di coinvolgerla e offrirle una possibilità di ripresa: *sì, papà, verrò a lavorare con te* (44). L'intesa tra mamma e papà ha vinto, come nelle diverse contingenze della fabbrica. Una sintesi della più genuina pedagogia.

Portandosi nel cuore il *regalo* di Francesco, Mariacristina si avvia in questa prospettiva di vita nuova. Un grandissimo gesto d'amore quello di Francesco, l'averla *fatta maturare alla velocità della luce* dopo aver condiviso con lei l'amore per l'arte, per la natura, per le montagne. Guardare, ammirare e respirare nel profondo i silenzi, sentire l'aria fresca della neve… Questo mondo interiore, questa capacità di meditare la natura e l'arte le hanno consegnato una competenza dell'anima che le consentirà di accogliere più avanti negli anni, l'invito del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro: il rilancio della fondazione dei *Musei Civici Venezia*. Accoglie l'invito! *Lo farò gratuitamente. È il mio modo di restituire a Venezia e alla vita un po' di ciò che mi hanno dato.* (126)

Una grande parte nella ripresa e nella vita di Mariacristina l'ha avuta Roberto. Facevano parte dei giovani di Conegliano all'epoca. Ritrovatisi si sono frequentati per due anni. La discrezione di Roberto, il rispetto, la delicatezza d'animo, la bontà, l'hanno conquistata, si innamorano e il 27 marzo dell' 84 celebrano le nozze al municipio di Conegliano. Diventano genitori di quattro figli: Carlo, Alessandro, Giacomo, Mariacristina jr. In questo periodo Mariacristina ha dovuto rallentare la sua presenza in fabbrica e Roberto era molto preso dal lavoro. La sua presenza si fa meno frequente, non riesce a godere i suoi bambini e Mariacristina sperimenta la solitudine. È arriva la rottura ma rimane l'intesa e il rapporto di vicinanza in tutto il contesto familiare.

Nuovi progetti

Mariacristina è spinta alla ricerca di una nuova possibilità di impegno. Nel contesto delle amicizie e delle conoscenze e nei suoi viaggi in Scandinavia, si affaccia l'idea di commercializzare i mobili tipici di quella regione noti per la loro comodità, razionalità e solidità. Nasce la *Casa di Sven* con diversi punti di esposizione e di vendita. Inoltre da Massimo Bianchi titolare della SILCA, la fabbrica di chiavi da otto generazioni, le viene la richiesta di collaborazione nella gestione di questa realtà. Una collaborazione che darà a Massimo Bianchi la capacità di staccarsi dal gruppo canadese di cui la SILCA ormai fa parte: ricominciare a ridare vita all'azienda di famiglia avendone conservata la titolarità. In questa vicenda, non poco dolorosa viene colta l'occasione dalla vendita della *Keyline*, la fabbrica di chiavi a Lovadina.

Mariacristina ritrova in questa collaborazione l'intesa che ha sperimentato nella sua famiglia tra mamma Anna Maria e papà Carlo. Ogni problema e decisione ha richiesto la loro consultazione e collaborazione di genitori e responsabili di azienda. È quanto man mano accadrà tra Mariacristina e Massimo fino a condurli al loro matrimonio. Nella fondazione della *Keyline* ricoprono a turno di tre anni in tre anni, il ruolo di amministratore unico: Co-fondatori, co-imprenditori, co-responsabili della *Keyline*. Fa effetto nel report del 2017 leggere la chiusura di esercizio con un fatturato di 32 milioni di euro. E fa effetto guardare il frontespizio della fabbrica a Conegliano, in via Camillo Bianchi 2, con i suoi colori e la definizione in inglese: *Keyline Innovators by design | Since 1770* (93). La fabbrica ormai dà lavoro a 150 persone.

La dimensione imprenditoriale della famiglia

La *Gricar*, la *Mareno Grandi Cucine*, la *Casa di Sven* ed anche la *Fondazione Musei Civici Venezia* portano il nome della famiglia Gribaudi. La *Keyline*, dove Mariacristina alterna l'incarico di amministratore unico con Massimo Bianchi suo marito, continua per l'ottava generazione a portare il nome della famiglia Bianchi legata alla antica fabbrica di chiavi, la SILCA. Nomi che hanno un significato per le famiglie titolari, per l'investimento del loro lavoro, della loro vita; un significato per i loro ragazzi, se vorranno accoglierne l'impegno,



per il territorio, per le persone che vi hanno lavorato, vi lavorano e collaborano; non ultimo per il servizio reso. Il significato ultimo ed essenziale è nella forza della *famiglia*, nell'amore per la *Terra*, per il *lavoro*, per *la vita delle persone*, per la crescita sociale ed economica. È qui l'impegno e il messaggio di papà Carlo patrimonio della famiglia.
Così per Mariacristina e Massimo, l'ingresso di Giulio, figlio di Massimo, alla *Keyline* è un momento di grande gioia e soddisfazione, non è scontato (109). L'emozione per Mariacristina si raddoppia quando vede affacciarsi al suo ufficio il *musetto di Carlo*.

L'ambiente della fabbrica

Papà Carlo teneva molto, nella fabbrica, ad un ambiente di relazioni e scambi tra i collaboratori. Non amava chiamare 'dipendenti' le persone che lavoravano come lui nella fabbrica. P*er lui la fabbrica deve essere un posto confortevole per chi lavora in azienda. (…) aumentare l'occupazione della Mareno (…) è una responsabilità che sente vivamente legata al suo fare impresa. (…) Vuole garantire il benessere per sé e per tutti* (45). Come lui, anche i suoi dipendenti hanno bisogno di famiglia, di vita per sé e per i familiari! Come Adriano Olivetti: *penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica*.
Non è sempre facile tuttavia trasferire il clima di benessere, dialogo, collaborazione voluto e promosso dalla famiglia Gribaudi e Bianchi nel contesto della fabbrica, ma bisogna perseguirlo come sostiene papà Carlo: *puoi inventare i prodotti migliori e più concorrenziali, ma se non hai dietro la forza e la passione di chi lavora, non arriverai al tetto*.
Massimo e Mariacristina all'avvio della *Keyline* hanno sperimentato la distanza degli impiegati. È stato immediato l'impegno per aiutare i collaboratori a sentire personalmente l'appartenenza al cammino della fabbrica. Di fatto, dopo l'acquisto della *Keyline*, il tentativo di rendere più collaborativo l'ambiente, si è rivelato uno schiaffo. La festa dell'estate ha trovato pochissime adesioni. Nessuno scoraggiamento! *Ancora una volta siamo ripartiti*. Mariacristina è convinta che come una famiglia ha bisogno di una madre, *anche una fabbrica ha bisogno di uno spirito materno per favorire l'organizzazione (…) per rendere i rapporti più umani, per superare le barriere* (96).

La crisi: mai abbandonare la formazione

La *Keyline* nel 2006 ha dovuto, anch'essa, misurarsi con la crisi che già serpeggiava ed ha condotto al fallimento di numerose fabbriche. Il motore dell'economia mondiale si è fermato. Il *credit crunch* prodotto dal crollo della *Lehman Brothers* ha aperto, anche nel nostro Paese, una crisi difficilmente sanabile se non a lungo termine con politiche adeguate. La chiusura dei conti della *Keyline*, evidenzia la problematicità verso una perdita di oltre un milione e mezzo. Le banche, improvvisamente irrigidite, chiedono il rientro dai crediti. Non è stato nascosto nessun problema e il fatturato risulta in crescita, tuttavia occorre affrontare la situazione di carenza della liquidità: tirare la cinghia, pianificare i risparmi, il contenimento dei consumi e dell'energia nei minimi dettagli, per riuscire a far fronte all'imprevedibile. Per sopravvivere ed evitare il tracollo finanziario, Mariacristina, sulla fine del 2006, ha dovuto vendere i negozi della *Casa di Sven*, la sua azienda. Nella *Keyline* non è stato fatto ricorso ad ore di cassa integrazione. Ma, quello che assolutamente non doveva essere toccato sono le spese per la Ricerca e Sviluppo, le spese per la formazione. Questo aspetto avrebbe garantito la ripresa dell'azienda e il superamento della crisi. Obiettivo, di fatto, raggiunto. Il mantenimento di uno sviluppo della tecnologia ha condotto al superamento della crisi e al bilancio del 2017. Non si è rinunciato a ciò che è essenziale per tutti: il bisogno di una continua formazione. Sempre nel 2006 Mariacristina ha ripreso gli studi interrotti a Venezia e grazie alla possibilità di frequentare lezioni online con l'Università di Lugano ha scritto una tesi di economia e si è laureata. Non per essere chiamata dottoressa, sostiene, ma per accrescere le competenze necessarie per una gestione corretta e sana della fabbrica. Così si sono salvati tanti posti di lavoro e un patrimonio di grande valore per il territorio (97 - 100).

Conclusioni

Il libro è il racconto autobiografico della vita di Mariacristina. È contestualmente una scuola di imprenditorialità, di economia, di impegno sociale, di solidarietà che nasce dalla maturazione umana, dall'amore per la propria terra, per la propria famiglia, per il lavoro, per l'uomo. Mariacristina non ama definirsi manager. È una donna di fabbrica dove la fabbrica costituisce un valore e un bene sociale e dove l'economia imprenditoriale assume una dimensione di solidarietà, di crescita comune, di benessere dei concittadini. Un modello di fabbrica tutto italiano quello dell'impresa familiare, che ha contribuito a risollevare il nostro Paese. Questo modello, corroborato dalla operatività della famiglia offre una forza operativa e morale che merita attenzione e sostegno politico.
Grazie Mariacristina per questa scuola di Vita, di famiglia, di fabbrica.

Conegliano, laureandi di ingegneria gestionale di Unisalento in visita nei reparti di Keyline



Keyline, l'azienda di Conegliano leader nella produzione di chiavi, macchine duplicatrici e chiavi auto con transponder apre le porte all'Università. Nello stabilimento di via Camillo Bianchi, **è arrivata ieri una delegazione composta da una dozzina di laureandi della facoltà di Ingegneria gestionale e meccanica di Unisalento, l'università statale della Puglia**.

Gli universitari hanno trascorso l'intera mattinata a visitare i reparti produttivi, il dipartimento di ricerca e sviluppo, per concludere con la visita al Museo della chiave Bianchi 1770, allestito all'interno dell'azienda.

Ad illustrare loro la realtà industriale di Keyline, azienda che ha alle spalle l'esperienza di quasi 250 anni della famiglia Bianchi, **Gianpaolo Peruch**, responsabile di produzione e **Riccardo Zampar**, manager per la ricerca e sviluppo.

I prossimi laureandi sono rimasti positivamente colpiti dalla forte spinta verso l'innovazione dell'azienda che sarà presente anche a Matera, capitale europea della Cultura.

Laureandi di ingegneria gestionale in visita alla Keyline

Studenti dei Unisalento, l'università statale della Puglia, hanno constatato la grande spinta all'innovazione



17/07/2019

Keyline, l'azienda di Conegliano leader nella produzione di chiavi, macchine duplicatrici e chiavi auto con transponder, apre le porte all'Università. Oggi nello stabilimento di via Camillo Bianchi è giunta una delegazione composta da una dozzina di laureandi della facoltà di Ingegneria gestionale e meccanica di Unisalento, l'università statale della Puglia.

Gli universitari hanno trascorso l'intera mattinata a visitare i reparti produttivi, il dipartimento di ricerca e sviluppo, per concludere con la visita al Museo della chiave Bianchi 1770, allestito all'interno dell'azienda.

Ad illustrare loro la realtà industriale di Keyline, azienda che ha alle spalle l'esperienza di quasi 250 anni della famiglia Bianchi, Gianpaolo Peruch, product manager e Riccardo Zampar, R&D manager. I prossimi laureandi sono rimasti positivamente colpiti dalla forte spinta verso l'innovazione.

Fonte: Comunicato stampa

CONEGLIANO

Keyline, vetrina speciale tra i Sassi di Matera

CONEGLIANO. Keyline, azienda di Conegliano leader mondiale nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, fino a domenica scorsa è stata protagonista a Matera 2019 Capitale europea della cultura. Scelta da Confindustria tra le 50 imprese italiane innovative di tutta Italia nell'Open Future nella città dei sassi, Keyline ha accolto i visitatori con un allestimento particolare. Due i percorsi narrativi sviluppati nello stand: il primo racconta la storia della famiglia Bianchi e della Keyline, mentre il secondo espone i pezzi della collezione del museo della chiave. «A Matera – spiega l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi – abbiamo portato il nostro modello di impresa familiare, che si è evoluta nel corso 250 anni di storia diventando un'azienda innovativa, fondata sul lavoro di tanti giovani e donne, e al tempo stesso custode di un antico saper fare». —

Narrare i valori con i musei aziendali Quando l'impresa si mette in mostra

Elisa Marasca



Sono sempre più numerose le aziende che per raccontare la propria storia danno vita ai musei d'impresa. In Italia se ne contano più di 60: esempi di storytelling fuori dal comune, ma legati alla tradizione antica di mettere in mostra quanto di meglio si può offrire. E così oltre a svelare parte di sé, le organizzazioni creano nuove forme di comunicazione con i clienti (e i potenziali consumatori) e aumentano il legame con il territorio. Siamo andati a visitare tre musei d'impresa: l'Officina della Scrittura di Aurora Penne, il MUMAC, Museo della macchina per caffè di Gruppo Cimbali e il Museo della Chiave Bianchi 1770 di Keyline.

Cultura come leva di competitività

Il Museo della Chiave Bianchi 1770 è il museo aziendale di Keyline Spa, un'azienda innovativa nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche e leader nella tecnologia delle chiavi auto con transponder.

Con l'acquisizione di Keyline, la famiglia Bianchi ha deciso di continuare la propria tradizione plurisecolare di attività nel *key business*, iniziata nel 1770 dal mastro di chiavi Matteo Bianchi e tramandata di padre in figlio fino a oggi. Così è nato il Museo Bianchi, per portare la storia di ormai otto generazioni di imprenditori del ferro, quello forgiato nella prima fucina di Cibiana di Cadore in provincia di Belluno e quello utilizzato oggi per dare vita a chiavi di ogni forma e colore con tecnologie d'avanguardia.

Il Museo, inaugurato nel 2013 e ospitato nello stabilimento produttivo Keyline di Conegliano in provincia di Treviso, espone la più completa collezione di chiavi d'Europa e quasi 2mila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche, a partire dal I secolo d. C. fino ai giorni nostri. Nella collezione la chiave si racconta attraverso una storia ultracentenaria, che narra di un saper fare tramandato di padre in figlio.

"Il Museo della Chiave Bianchi è un vero e proprio scrigno di saperi", spiega **l'Amministratrice Unica di Keyline, Mariacristina Gribaudi**. "Il museo testimonia, infatti, l'evoluzione tecnologica della chiave nei secoli: chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti".

Quello che si può percorrere all'interno del Museo della Chiave Bianchi 1770 è un viaggio intorno al mondo: del Continente africano si possono ammirare serrature in legno del Mali e lucchetti Tuareg a decorazione geometrica; dell'Europa, da cui provengono la maggior parte degli oggetti esposti, sono originari i reperti più antichi della collezione risalenti all'impero romano; del Continente asiatico sono presenti invece differenti tipologie di lucchetti, molto diffusi in Iran, Cina, Nepal e India. Non mancano infine oggetti di origine americana, tra cui la più piccola macchina duplicatrice in esposizione. Tutta la collezione è stata da poco digitalizzata e ora è disponibile anche online grazie al nuovo sito web (www.museodellachiave.it).

Altri veicoli di innovazione sono gli eventi culturali organizzati all'interno di Keyline, come la mostra *L'arte in fabbrica. La chiave, la serratura*, una collettiva che nel 2018 ha riunito 41 tra i grandi nomi veneti delle arti visive, in un'ottica di dialogo tra la cultura d'impresa e il territorio. E proprio l'importanza data da Keyline alla diffusione della cultura della chiave, e non solo, ha permesso all'azienda di essere scelta da Confindustria all'interno del progetto *Open Future*, che valorizza le imprese dove la cultura è vista come una fondamentale leva di competitività.

L'ITALIA AL LAVORO
Il successo delle aziende, il valore delle persone



Mariacristina Gribaudi, Amministratrice Unica di Keyline

Economia / Conegliano

Keyline vola a Matera nello spazio Open Future dedicato alle 50 imprese più innovative

Due i percorsi narrativi sviluppati allo stand: il primo racconta la storia della famiglia Bianchi e della Keyline, mentre il secondo espone i pezzi della collezione del museo della chiave



Fino a domenica Keyline, l'azienda trevigiana leader mondiale nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, sarà presente a Matera 2019 Capitale europea della cultura. Scelta da Confindustria tra le 50 imprese italiane innovative di tutta Italia che saranno protagoniste dell'Open Future nella città dei sassi durante l'intero anno, l'azienda di Conegliano accoglierà i visitatori con un allestimento particolare. Due i percorsi narrativi sviluppati presso lo stand: il primo racconta la storia della famiglia Bianchi e della Keyline, mentre il secondo espone i pezzi della collezione del museo della chiave.



"A Matera - spiega l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi che con il marito, direttore generale, Massimo Bianchi ha inaugurato lo spazio espositivo allestito negli ipogei di piazza San Francesco - portiamo il nostro modello di impresa familiare, che si è evoluta nel corso 250 anni di storia diventando un'azienda fortemente innovativa, fondata sul lavoro di tanti giovani e donne, e al tempo stesso custode di un antico saper fare testimoniato nel museo aziendale della chiave Bianchi 1770". L'esposizione è suddivisa per aree geografiche portando all'attenzione quelle che sono state le principali innovazioni della storia della chiave, delle serrature e dei lucchetti nel corso dei secoli con uno sguardo sia tecnologico sia estetico. Il percorso accompagnerà i visitatori anche alla scoperta della storia del family business che ha portato l'azienda a diventare leader nel proprio settore all'insegna dei valori della famiglia, del rispetto per i collaboratori, del rapporto con il proprio territorio, le tradizioni e l'apertura al mondo.

Conegliano, Keyline è tra le 50 imprese innovative presenti a Matera. Racconterà la storia della chiave



Fino a domenica 7 luglio, Keyline, l'azienda trevigiana leader mondiale nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, sarà presente a Matera 2019 Capitale europea della cultura.

Scelta da Confindustria tra le 50 imprese italiane innovative di tutta Italia che saranno protagoniste dell'Open Future nella città dei sassi durante l'intero anno, **l'azienda di Conegliano accoglierà i visitatori con un allestimento particolare**. Due i percorsi narrativi sviluppati presso lo stand: il primo racconta la storia della famiglia Bianchi e della Keyline, mentre il secondo espone i pezzi della collezione del museo della chiave.

"A Matera - spiega l'amministratrice unica **Mariacristina Gribaudi** che con il marito, direttore generale, **Massimo Bianchi** ha inaugurato lo spazio espositivo allestito negli ipogei di piazza San Francesco - **portiamo il nostro modello di impresa familiare**, che si è evoluta nel corso 250 anni di storia diventando un'azienda fortemente innovativa, fondata sul lavoro di tanti giovani e donne, e al tempo stesso **custode di un antico saper fare testimoniato nel museo aziendale** della chiave Bianchi 1770".

L'esposizione è **suddivisa per aree geografiche portando all'attenzione quelle che sono state le principali innovazioni della storia della chiave**, delle serrature e dei lucchetti nel corso dei secoli con uno sguardo sia tecnologico sia estetico.

Il percorso accompagnerà i visitatori anche alla scoperta della storia del family business che ha portato l'azienda a diventare leader nel proprio settore **all'insegna dei valori della famiglia, del rispetto per i collaboratori, del rapporto con il proprio territorio, le tradizioni e l'apertura al mondo**.

(Fonte: Keyline).
(Foto: Pixabay).
#Qdpnews.it

In mostra negli ipogei di piazza S. Francesco La storia industriale della famiglia Bianchi

I 250 anni della famiglia Bianchi raccontati a Matera con una selezione di 80 reperti di pregio della collezione privata più importante in Europa, oggi esposta negli Ipogei di piazza San Francesco d'Assisi, per il progetto di Confindustria e Fondazione "Matera 2019: l'Open Future delle Imprese italiane". In questi spazi si potrà visitare la mostra del Museo della chiave Bianchi 1770 a cura di Keyline, azienda che vanta una tradizione plurisecolare di attività nel "key business", con una evoluzione cominciata con il duro lavoro del mastro di chiavi Matteo Bianchi iniziato nel 1770 e tramandata di padre in figlio, fino a quella di pioniere innovatore del sistema duplicazione chiavi ad opera di Camillo Bianchi negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale. Oggi l'azienda porta avanti con passione, dedizione e innovazione questa storia secolare, con grande attenzione alla cultura del territorio. Durante la settimana di esposizione è previsto anche un ulteriore evento speciale: Mariacristina Gribaudi, Ceo dell'azienda, presenterà il 5 luglio il suo romanzo autobiografico "L'altalena rossa. Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica" che racconta la sua esperienza di madre, moglie e imprenditrice. *[c.cos.]*



Chiavi, lucchetti e serrature: 250 anni di storia della famiglia Bianchi in mostra a Matera

MATERA– Una selezione di ottanta pregevoli reperti provenienti dalla collezione privata di chiavi, lucchetti e serrature più importante in Europa, che raccontano la storia della chiave e del family business della Famiglia Bianchi che, all'alba del 2020, festeggerà il suo 250° anniversario. E' con questo progetto speciale che Keyline spa sarà protagonista nella Capitale europea della Cultura, da ieri al 7 luglio, nell'ambito del progetto di Confindustria e Fondazione "Matera 2019: l'Open Future delle Imprese italiane". Gli Ipogei di piazza San Francesco ospiteranno la mostra permanente dell'azienda che si occupa di progettazione e produzione di chiavi. La Keyline vanta una tradizione plurisecolare di attività cominciata con il duro lavoro del mastro di chiavi Matteo Bianchi iniziato nel 1770. Il Museo della Chiave Bianchi è tra i suoi più importanti progetti culturali, dove è possibile ammirare l'evoluzione tecnologica della chiave, oggetto che accompagna da millenni l'uomo in una costante ricerca di sicurezza. Chiavi di ogni tipo esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti.

Nella settimana presso gli Ipogei è previsto anche un ulteriore evento speciale: Mariacristina Gribaudi, Ceo dell'azienda, presenterà il suo romanzo autobiografico "L'altalena rossa. Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica", che si terrà venerdì 5 luglio, alle ore 17.30. Il libro racconta la sua esperienza di madre, moglie e imprenditrice.

Nuova iniziativa di Confindustria e Matera 2019 negli ipogei

Ottanta reperti nel Museo della chiave negli ipogei

Continua la serie di iniziative organizzate insieme a Confindustria Basilicata e Fondazione Matera 2019 che riguardano una serie di aziende di carattere nazionale che vengono a mostrare la propria idea di futuro e il proprio patrimonio nella città di Matera. Appuntamenti che si vanno rincorrendo in quest'anno rispetto aa quelle che sono state le diverse richieste.

Questa volta è il turno di una selezione di ottanta pregevoli reperti provenienti dalla collezione privata di chiavi, lucchetti e serrature più importante in Europa, che raccontano la storia della chiave e del family business della Famiglia Bianchi che, all'alba del 2020, festeggerà il suo 250° an-niversario.

E' con questo progetto speciale che Keyline spa sarà protagonista nella Capitale euro-pea della Cultura, dal 2 al 7 luglio, nell'ambito del progetto di Confindustria e Fondazione "Matera 2019: l'Open Future delle Imprese italiane".

Gli Ipogei di Piazza San Francesco ospiteranno la mo-stra permanente dell'azienda che si occupa di progettazione e produzione di chiavi, macchine du-plicatrici meccaniche ed elettroniche, e leader nella tecnologia delle chiavi auto con transponder, focalizzata su nuovi prodotti e nuove soluzioni di servizio per gli specialisti della sicurezza.

La Keyline vanta una tradizione plurisecolare di attività nel "key business", con una evoluzio-ne cominciata con il duro lavoro del mastro di chiavi Matteo Bianchi iniziato nel 1770 e tramanda-ta di padre in figlio, fino a quella di pioniere innovatore del sistema duplicazione chiavi ad opera di Camillo Bianchi negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale. Oggi l'azienda porta avanti con passione, dedizione e innovazione questa storia secolare, con grande attenzione alla cultura del territorio. Il Museo della Chiave Bianchi 1770 è tra i suoi più importanti progetti culturali, dove è possibile ammirare l'evoluzione tecnologica della chiave, oggetto che accompagna da millenni l'uomo in una costante ricerca di sicurezza. Chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti. Nella settimana di presenza presso gli Ipogei di San Francesco è previsto anche un ulteriore evento speciale: Mariacristina Gribaudi, CEO dell'azienda, presenterà il suo romanzo autobiografico "L'altalena rossa. Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica", che si terrà venerdì 5 luglio, alle ore 17.30. Il libro racconta la sua esperienza di madre, moglie e imprenditrice.

RASSEGNA STAMPA
Testata Oltrefreepress.com
Uscita 04 Luglio 2019

Il Museo della chiave Bianchi 1770 Keyline Spa racconta a Matera i 250 anni di storia della famiglia Bianchi

Una selezione di ottanta pregevoli reperti provenienti dalla collezione privata di chiavi, lucchetti e serrature più importante in Europa, che raccontano la storia della chiave e del family business della Famiglia Bianchi che, all'alba del 2020, festeggerà il suo 250° anniversario. E' con questo progetto speciale che Keyline spa sarà protagonista nella Capitale europea della Cultura, dal 2 al 7 luglio, nell'ambito del progetto di Confindustria e Fondazione "Matera 2019: l'Open Future delle Imprese italiane". Gli Ipogei di Piazza San Francesco ospiteranno la mostra permanente dell'azienda che si occupa di progettazione e produzione di chiavi, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, e leader nella tecnologia delle chiavi auto con transponder, focalizzata su nuovi prodotti e nuove soluzioni di servizio per gli specialisti della sicurezza.

La Keyline vanta una tradizione plurisecolare di attività nel "key business", con una evoluzione cominciata con il duro lavoro del mastro di chiavi Matteo Bianchi iniziato nel 1770 e tramandata di padre in figlio, fino a quella di pioniere innovatore del sistema duplicazione chiavi ad opera di Camillo Bianchi negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale. Oggi l'azienda porta avanti con passione, dedizione e innovazione questa storia secolare, con grande attenzione alla cultura del territorio.

Il Museo della Chiave Bianchi 1770 è tra i suoi più importanti progetti culturali, dove è possibile ammirare l'evoluzione tecnologica della chiave, oggetto che accompagna da millenni l'uomo in una costante ricerca di sicurezza. Chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti.

Nella settimana di presenza presso gli Ipogei di San Francesco è previsto anche un ulteriore evento speciale: Mariacristina Gribaudi, CEO dell'azienda, presenterà il suo romanzo autobiografico "*L'altalena rossa. Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica*", che si terrà venerdì 5 luglio, alle ore 17.30. Il libro racconta la sua esperienza di madre, moglie e imprenditrice.







GRIBAUDI: IL MIO SEGRETO? LA RESILIENZA

di odile robotti *

Mariacristina Gribaudi colpisce per tante ragioni. Alcune sono ovvie: essere madre di sei ragazzi, amministratore delegato di un'azienda (la Keyline) e consigliera d'amministrazione di enti importanti, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, tutto insieme, fa ancora un certo effetto (non vedo l'ora che si superi questa fase, ma per le donne è ancora così).
Le altre ragioni per cui colpisce sono più interessanti. Mariacristina, se le si chiede di cosa è orgogliosa, non menziona le sue numerose "medaglie", ma l'aver ereditato dal padre il rispetto per le persone e le cose, il saper mostrare attenzione a chi è in difficoltà e la preoccupazione di non sprecare nulla.
È una donna resiliente, sorridente e sempre positiva, che dice di non rimpiangere nemmeno gli errori commessi: fanno parte della vita. La sua è certamente una di quelle da cui si può imparare qualcosa. La racconta anche in un libro, "L'altalena rossa", con l'aiuto del giornalista **Adriano Moraglio.**

Come sei arrivata dove sei oggi?
Sono nata a Torino nel 1959 da una famiglia di imprenditori. È stato mio padre, reduce di un campo di prigionia in Germania, a farmi amare la fabbrica, dove mi ci portava alla domenica per ascoltarne il silenzio e respirare il profumo dell'acciaio. Dopo



aver lasciato l'azienda di famiglia e aver gestito un'attività di importazione di mobili dal Nord Europa, nel 2002 ho accettato la sfida lanciatami da mio marito, Massimo Bianchi, erede di una famiglia attiva da sette generazioni nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, di fondare la Keyline, di cui oggi sono amministratrice, alternandomi di 6 anni in 6 anni proprio con lui.

Nel frattempo hai avuto anche la tua vita...
Da ragazza sono diventata donna, moglie, e madre di sei figli. Agli impegni in azienda ho affiancato una fitta attività nel mondo sociale e culturale, diventando nel 2015 presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia ed entrando a far parte di consigli di amministrazione di importanti istituzioni, come Ca' Foscari e il Crédit Agricole FriulAdria.

Cosa significa per te leadership femminile?
Quando sono entrata in Keyline, che in quanto azienda metalmeccanica era in larga prevalenza maschile, ero vista come la moglie del titolare. Nel giro di un po' di tempo sono stata riconosciuta per quello che ero, ovvero Mariacristina Gribaudi. Che cosa ho fatto? Nulla di straordinario: ho cercato di esprimere il mio modo di essere, il mio talento, la mia diversità. La mia leadership è stata riconosciuta naturalmente.

È diversa da quella maschile? In cosa?
Noi donne siamo più determinate. È lo spirito di conservazione della specie. Ci spinge il dovere di far crescere i figli, assicurando loro da mangiare. Questo ci porta ad adattarci più facilmente, anche nelle situazioni di difficoltà. Teniamo alla nostra dignità, ma non ne facciamo un punto di cieco orgoglio. Siamo più disponibili a rimetterci in gioco, come accade ogni volta che magari rientriamo al lavoro dopo una maternità.

Di cosa sei orgogliosa?
Di due cose. Di mio padre. Lui che ha vissuto la dura esperienza del campo di prigionia a Cottbus, mi ha insegnato il rispetto per le persone e le cose, l'attenzione a chi è in difficoltà, la preoccupazione di non sprecare nulla. E poi sono orgogliosa di essere l'erede, con mio marito Massimo, della storia della famiglia Bianchi iniziata nel lontano 1770, il più antico family-business nel settore delle chiavi al mondo.

Cosa ti ha permesso di avere successo?
La resilienza. Una virtù che ho coltivato correndo le maratone e facendo surf con miei figli. Della serie: mi piego, ma non mi spezzo. Come l'acciaio. La vita ti presenta mille prove: le ho fino ad oggi superate tutte grazie al mio essere resiliente.

Un consiglio che daresti a te stessa da giovane?
Non ho rimpianti. Certo di errori ne ho commessi, come tutti. Ma gli errori fanno gli uomini e le donne. Per questo rifarei pari pari quello che ho fatto.

Un errore che le donne devono evitare?
Fare la guerra alle altre donne. Gli uomini sono molto più solidali tra loro. Sarà forse dovuto a un sano cameratismo, ma se uno di loro è in difficoltà cercano di aiutarlo. Noi no. Ed è la nostra debolezza.

Un consiglio alle giovani donne?
Non aspettate qualcosa perché vi spetta per diritto o in quanto quota rosa. Conquistatelo. Esprimetevi per ciò che siete, date spazio al vostro talento. Vi sarà riconosciuto. E se non sarà così, abbiate il coraggio di andarvene, aprendo la porta ad altre esperienze.

** Amministratore Unico Learning Edge*

Conegliano, Keyline acquisisce le quote di maggioranza di Adax Ab e punta al mercato scandinavo



Keyline apre una nuova sede nella penisola scandinava.

L'azienda di Conegliano, global player nel mercato mondiale di chiavi e macchine duplicatrici, **ha messo a segno un nuovo colpo acquisendo le quote di maggioranza di Adax AB, società svedese operante da oltre 10 anni nel settore della distribuzione e servizio di macchine duplicatrici e chiavi.**

Nel board della nuova filiale, che assumerà il nome di Keyline Scandinavia AB, entrerà anche **Elena Bianchi**, sales manager di Keyline, oltre a **Mariacristina Gribaudi** che assumerà la carica di Presidente.

L'accordo siglato con **Gustav Elvenger,** direttore e socio di Adax, è il frutto di un pluriennale rapporto lavorativo instauratosi negli anni tra l'azienda di Conegliano, facente parte del Gruppo Bianchi 1770, e la società importatrice e distributrice svedese.

Grazie alle sinergie che verranno messe in atto si prevede nel prossimo triennio uno sviluppo pari a circa 2 milioni di euro.

Alla vigilia dell'importante anniversario dei 250 anni, che sarà celebrato nel 2020, il gruppo Bianchi con la sua azienda leader, Keyline, consolida la presenza sul mercato europeo.

Dopo l'acquisizione della quota di controllo di Luso Chav Lda, maggior distributore del Portogallo, tocca all'area scandinava rappresentata dai mercati di Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca.

"**Assumendo il controllo di queste aziende**, che erano già nostri partner commerciali - spiegano l'amministratrice unica **Mariacristina Gribaudi** e il direttore generale **Massimo Bianchi** - **rafforziamo la rete di filiali nel mondo entrando direttamente in contatto con il cliente duplicatore di chiavi, cosa che ci permette di intercettare meglio le esigenze particolari adeguando poi in tempi più veloci i nostri prodotti"**.



IN POSA Elena Bianchi, prima a sinistra, sales manager di Keyline dopo la firma per l'acquisizione delle quote di controllo di Adax

Keyline, shopping in Svezia «Ci espandiamo in Europa»

▶ Acquisita la maggioranza dell'Adax AB dopo l'operazione con la portoghese Ludo

▶ Previsti in tre anni ricavi per 2 milioni «Rafforzate le reti di filiali nel mondo»

IL TRAGUARDO

CONEGLIANO Keyline punta sulla Scandinavia. L'azienda di Conegliano, tra le maggiori realtà a livello internazionale nel campo delle chiavi e delle macchine duplicatrici, apre una sua nuova sede in Svezia, proprio per servire meglio il mercato del paese nordico e quelli delle vicine Norvegia, Danimarca e Finlandia. Grazie all'operazione, nel quartier generale di via Camillo Bianchi, contano di poter conseguire ricavi supplementari per almeno due milioni di euro nell'arco di un triennio.

LA STRATEGIA

Keyline era già ben presente nell'area con i propri prodotti e servizi. Finora però l'attività avveniva attraverso un partner locale, la Adax AB, società svedese da oltre dieci anni nel settore della distribuzione e dell'assistenza delle apparecchiature duplicatrici e delle chiavi. Proprio in virtù di questo rapporto pluriennale, nei giorni scorsi l'industria trevigiana, parte del Gruppo Bianchi 1770, ha siglato un accordo per acquisire la maggioranza del capitale del suo importatore e distributore. Verrà dunque ora costituita una filiale diretta della casa madre italiana che assumerà il nome di Keyline Scandinavia Ab. L'intesa raggiunta con Gustav Elvenger, socio e direttore di Adax, prevede anche che nel consiglio di amministrazione della nuova società congiunta siedano Maria Cristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline (che assumerà la presidenza della controllata svedese) ed Elena Bianchi, responsabile vendite dell'azienda trevigiana.

LO SCACCHIERE

La mossa si inserisce nella più ampia strategia di espansione internazionale e, in particolare di consolidamento del presidio sui mercati europei. Non a caso, nei mesi scorsi, con un'operazione analoga, Keyline aveva rilevato una partecipazione di maggioranza nella Ludo Chav Lda, maggior distributore dei suoi articoli in Portogallo. «Assumendo il controllo di queste aziende, che erano già nostri partner commerciali – spiegano l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi e il direttore generale Massimo Bianchi – rafforziamo la rete di filiali nel mondo entrando direttamente in contatto con il cliente duplicatore di chiavi, cosa che ci permette di intercettare le esigenze adeguando in tempi più veloci i prodotti».

L'anno prossimo il gruppo Bianchi e la sua azienda di punta Keyline festeggeranno i due secoli e mezzo di storia: come indica la denominazione stessa, infatti, gli albori dell'attività di produzione di chiavi e dispositivi connessi da parte della famiglia Bianchi viene fatta risalire al 1770. Oggi l'azienda coneglianese opera nella progettazione e nella produzione di chiavi, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, ed è leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di transponder.

Mattia Zanardo

L'OPERAZIONE

Keyline acquisisce Adax e si allarga in Svezia

La firma ieri mattina: Keyline, azienda con sede a Conegliano specializzata nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha acquisito la maggioranza di Adax AB, società svedese che opera nel medesimo settore.

Nel board della nuova filiale, che assumerà il nome di Keyline Scandinavia AB e avrà sede a Eskilstuna, entrerà anche Elena Bianchi, sales manager di Keyline, oltre a Mariacristina Gribaudi, che assumerà la carica di presidente. Dopo l'acquisizione della quota di controllo di Luso Chav Lda, maggior distributore del Portogallo, tocca quindi all'espansione nell'area scandinava rappresentata dai mercati di Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca.


Elena Bianchi, sales manager

«Assumendo il controllo di queste aziende, che erano già nostri partner commerciali – spiegano l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi e il direttore generale Massimo Bianchi – rafforziamo la rete di filiali nel mondo entrando direttamente in contatto con il cliente duplicatore di chiavi, cosa che ci permette di intercettare meglio le esigenze particolari adeguando poi in tempi più veloci i nostri prodotti». —

Economia / Conegliano

La Keyline acquisisce le quote di maggioranza della svedese Adax AB

La società svedese opera da oltre 10 anni nel settore della distribuzione e servizio di macchine duplicatrici e chiavi



Keyline apre una nuova sede nella penisola scandinava. L'azienda di Conegliano, global player nel mercato mondiale di chiavi e macchine duplicatrici, ha messo a segno un nuovo colpo acquisendo le quote di maggioranza di Adax AB, società svedese operante da oltre 10 anni nel settore della distribuzione e servizio di macchine duplicatrici e chiavi. Nel board della nuova filiale, che assumerà il nome di Keyline Scandinavia AB, entrerà anche Elena Bianchi, sales manager di Keyline, oltre a Mariacristina Gribaudi che assumerà la carica di Presidente.

L'accordo siglato con Gustav Elvenger, direttore e socio di Adax, è il frutto di un pluriennale rapporto lavorativo instauratosi negli anni tra l'azienda di Conegliano, facente parte del Gruppo Bianchi 1770, e la società importatrice e distributrice svedese. Grazie alle sinergie che verranno messe in atto si prevede nel prossimo triennio uno sviluppo pari a circa 2 milioni di euro. Alla vigilia dell'importante anniversario dei 250 anni, che sarà celebrato nel 2020, il gruppo Bianchi con la sua azienda leader, Keyline, consolida la presenza sul mercato europeo. Dopo l'acquisizione della quota di controllo di Luso Chav Lda, maggior distributore del Portogallo, tocca all'area scandinava rappresentata dai mercati di Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca.

"Assumendo il controllo di queste aziende, che erano già nostri partner commerciali – spiegano l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi e il direttore generale Massimo Bianchi – rafforziamo la rete di filiali nel mondo entrando direttamente in contatto con il cliente duplicatore di chiavi, cosa che ci permette di intercettare meglio le esigenze particolari adeguando poi in tempi più veloci i nostri prodotti".

Assindustria, tutti gli eletti

▶La Piovesana guida una squadra con una rilevante presenza di donne

▶Sono 42 i consiglieri scelti dai soci 28 dalla Marca e 14 dal Padovano

NOMINATI DIVERSI GIOVANI E ANCHE UN PAIO DI STRANIERI SARANNO IN CARICA FINO AL 2023

ELETTI ANCHE I COMPONENTI DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI E DEI REVISORI CONTABILI

LE NOMINE

TREVISO Molte donne, diversi giovani, anche un paio di "stranieri". Oltre all'avvicendamento, già stabilito, tra Maria Cristina Piovesana e Massimo Finco come presidente e vicario, l'assemblea di Assindustria Venetocentro della settimana scorsa ha anche eletto il Consiglio generale dell'associazione: si tratta del primo in versione unitaria post fusione (finora erano stati semplicemente sommati i due organismi già in essere), I 42 i consiglieri scelti dai soci in occasione dell'assise, 28 dalla Marca e 14 dal padovano, resteranno in carica fino al 2023.

LA LISTA

Sono risultati eletti: Renza Altoè (Parchettificio Garbelotto - Cappella Maggiore), Nicoletta Andrighetti (Andrighetti Legnami - Sant'Angelo di Piove di Sacco), Chiara Isidora Artico (Current - Treviso), Enrico Berto (Berto's - Tribano), Edoardo Billotto (Volpato Industrie - Spresiano), Giuseppe Bincoletto (Claim - Preganziol), Massimo Bottacin (Stiga - Castelfranco Veneto), Alberto Cappellotto (Cappellotto - Gaiarine), Ivana Casagrande (Veniceland - Cison di Valmarino), Isabella Collalto (Azienda agricola Conte Collalto - Susegana), Federico Decio (ZF Padova - Selvazzano Dentro), Claudio De Nadai (Bmodel - Montebelluna), Pierluigi Gava (Cartotecnica Postumia - Carmignano di Brenta), Paola Goppion (Goppion Caffè - Preganziol), Massimo Granzotto (Granzotto - Susegana), Mariacristina Gribaudi (Keyline – Conegliano), l'austriaco Harald Antley (Aspiag Service - Mestrino), Giovanni Lazzarin (Latteria Montello - Giavera del Montello), Adriano Lot (Diemmebi - Vittorio Veneto), Katia Marchesin (Adl Ingegneria Informatica - Conegliano), Antonio Martini (Studio Martini Ingegneria - Mogliano Veneto), Franco Masenello (B.M. Tecnologie industriali - Rubano), Cinzia Mazzon (Walmaz Stampi - San Giorgio delle Pertiche), Raffaelle Mazzucco (Biemmereti - Sernaglia della Battaglia), Andrea Menuzzo (Came - Casier), Vincenzo Papes (Casa di cura Villa Maria - Padova), Sandro Parisotto (Calzaturificio S.C.A.R.P.A. - Asolo), Stefano Pavan (Mafin - Galliera Veneta), Gian Nello Piccoli (Eurosystem - Villorba), Settimo Pizzolato (La Cantina Pizzolato - Villorba), Alessandra Polin (Generalfilter Italia - Paese), Francesca Posocco (ABS Group - Vittorio Veneto), Gianni Potti (Action - Padova), Chiara Rossetto (Molino Rossetto - Pontelongo), Iris Letizia Rossetto (Virosac - Pederobba), Maria Rossi (Sinapsi Informatica - Monselice), Flavio Sgambaro (Sgambaro - Castello di Godego), Claudio Stecca (Sogea - Treviso), il portoghese Carlos Manuel Veloso Dos Santos (Amorim Cork Italia - Conegliano), Domenico Vettorello (Vettorello - Casale sul Sile), Anna Viel (Belletti - Mestrino), Nicola Voltan (Siav - Rubano).

GLI ALTRI NOMI

Eletti anche i componenti del Collegio dei Probiviri e dei Revisori contabili. I primi sono: Lara Caballini di Sassoferrato, Roberto Castagner (Acquavite - Vazzola), Franco Fabris, Stefania Padoan, Francesco Peghin, Paolo Santi e Antonio Vendraminelli. I revisori sono: Denise Archiutti, Ermanno Boffa (genero di Gilberto Benetton), Anna Dominighini e come supplenti Gianpietro Didonè e Giuseppe Munari. Del "parlamentino" di Assindustria Venetocentro, fanno parte anche i componenti del Consiglio di presidenza e i dieci referenti territoriali, più i membri nominati dalla presidenza: Alessandro Banzato, Roberto Barbieri, Andrea Gabrielli, Enrico Moretti Polegato, Luigi Rossi Luciani, Ferruccio Ruzzante. Per l'Ance ci sono: Paola Carron, Mauro Cazzaro, Paolo Comarella, Claudio Cunial e Giovanni Marcon.

Mattia Zanardo

Assindustria Venetocentro, i 42 del consiglio

L'ELEZIONE

PADOVA Assindustria Venetocentro: l'assemblea privata dei soci ha eletto 42 componenti del primo consiglio generale unitario (14 del territorio di Padova e 28 di quello di Treviso) che saranno in carica per il quadriennio 2019-2023. Sono Renza Altoè, Nicoletta Andrighetti, Chiara Isidora Artico, Enrico Berto, Edoardo Billotto, Giuseppe Bincoletto, Massimo Bottacin, Alberto Cappellotto, Ivana Casagrande, Isabella Collalto, Federico Decio, Claudio De Nadai, Pierluigi Gava, Paola Goppion, Massimo Granzotto, Mariacristina Gribaudi, Harald Antley, Giovanni Lazzarin, Adriano Lot, Katia Marchesin, Antonio Martini, Franco Masenello, Cinzia Mazzon, Raffaelle Mazzucco, Andrea Menuzzo, Vincenzo Papes, Sandro Parisotto, Stefano Pavan, Gian Nello Piccoli, Settimo Pizzolato, Alessandra Polin, Francesca Posocco, Gianni Potti, Chiara Rossetto, Iris Letizia Rossetto, Maria Rossi, Flavio Sgambaro, Claudio Stecca, Carlos Manuel Veloso Dos Santos, Domenico Vettorello, Anna Viel, Nicola Voltan.

Vicepresidenti: Giuseppe Bincoletto, Antonella Candiotto, Enrico Carraro, Fiorenzo Corazza, Enrico Del Sole, Claudio Feltrin, Ivo Nardi, Mario Ravagnan, Marco Stevanato. Consiglieri delegati anche Anna Viel e Alessandra Polin, Leopoldo Destro. Completano il Consiglio di Presidenza guidato da Maria Cristina Piovesana (Massimo Finco vicario) i consiglieri: Walter Bertin, Elisa Gera, Marino Malvestio, Luciano Mazzer, Bruno Vianello, Claudio De Nadai e Ruggero Targhetta, i past president Massimo Pavin e Alessandro Vardanega.

I dieci Referenti di territorio: Walter Bertin, Francesco Blasi, Sabrina Carraro, Katia Da Ros, Valter De Bortoli, Gianni Marcato, Maria Letizia Thiene. Massimo Tonello, Omer Vilnai, Fabio Voltazza, Alessandro Banzato, Roberto Barbieri, Andrea Gabrielli, Enrico Moretti Polegato, Luigi Rossi Luciani, Ferruccio Ruzzante. Per l'Ance ci sono: Paola Carron, Mauro Cazzaro, Paolo Comarella, Claudio Cunial e Giovanni Marcon.

I Probiviri eletti sono: Lara Caballini di Sassoferrato, Roberto Castagner, Franco Fabris, Stefania Padoan, Francesco Peghin, Paolo Santi e Antonio Vendraminelli. I Revisori Contabili sono: Denise Archiutti, Ermanno Boffa, Anna Dominighini e come supplenti Gianpietro Didonè e Giuseppe Munari.

Tutti gli uomini di Piovesana Nuovo consiglio fino al 2023

Eletti 42 imprenditori nella territoriale di Treviso e Padova, 28 sono trevigiani Tra le aziende rappresentate Goppion, Nonno Nanni, Came, Scarpa e Sgambaro

TREVISO. Assindustria ha eletto il consiglio direttivo, in carica fino al 2023. Se la nuova presidente, Maria Cristina Piovesana, era già stata proclamata una settimana fa durante l'assemblea generale, per i 42 componenti del consiglio - di cui 28 trevigiani e 14 padovani - si è dovuto attendere lo spoglio durato vari giorni.

TUTTI GLI ELETTI

I nuovi consiglieri sono Renza Altoè (Parchettificio Garbelotto - Cappella Maggiore), Nicoletta Andrighetti (Andrighetti Legnami - Sant'Angelo di Piove di Sacco), Chiara Isidora Artico (Current - Treviso), Enrico Berto (Berto's - Tribano), Edoardo Billotto (Volpato Industrie - Spresiano), Giuseppe Bincoletto (Claim - Preganziol), Massimo Bottacin (Stiga - Castelfranco Veneto), Alberto Cappellotto (Cappellotto - Gaiarine), Ivana Casagrande (Veniceland - Cison di Valmarino), Isabella Collalto (Azienda agricola Conte Collalto - Susegana), Federico Decio (ZF Padova - Selvazzano Dentro), Claudio De Nadai (Bmodel - Montebelluna), Pierluigi Gava (Cartotecnica Postumia - Carmignano di Brenta), Paola Goppion (Goppion Caffè - Preganziol), Massimo Granzotto (Granzotto - Susegana), Mariacristina Gribaudi (Keyline - Conegliano), Harald Antley (Aspiag Service - Mestrino), Giovanni Lazzarin (Latteria Montello - Giavera del Montello), Adriano Lot (Diemmebi - Vittorio Veneto), Katia Marchesin (Adl Ingegneria Informatica - Conegliano), Antonio Martini (Studio Martini Ingegneria - Mogliano Veneto), Franco Masenello (B.M. Tecnologie industriali - Rubano), Cinzia Mazzon (Walmaz Stampi - San Giorgio delle Pertiche), Raffaelle Mazzucco (Biemmereti - Sernaglia della Battaglia), Andrea Menuzzo (Came - Casier), Vincenzo Papes (Casa di cura Villa Maria - Padova), Sandro Parisotto (Calzaturificio S.C.A.R.P.A. - Asolo), Stefano Pavan (Mafin - Galliera Veneta), Gian Nello Piccoli (Eurosystem - Villorba), Settimo Pizzolato (La Cantina Pizzolato - Villorba), Alessandra Polin (Generalfilter Italia - Paese), Francesca Posocco (ABS Group - Vittorio Veneto), Gianni Potti (Action - Padova), Chiara Rossetto (Molino Rossetto - Pontelongo), Iris Letizia Rossetto (Virosac - Pederobba), Maria Rossi (Sinapsi Informatica - Monselice), Flavio Sgambaro (Sgambaro - Castello di Godego), Claudio Stecca (Sogea - Treviso), Carlos Manuel Veloso Dos Santos (Amorim Cork Italia - Conegliano), Domenico Vettorello (Vettorello - Casale sul Sile), Anna Viel (Belletti - Mestrino), Nicola Voltan (Siav - Rubano).

GRUPPI MERCEOLOGICI

Con l'assemblea sono entrati in carica anche i referenti dei gruppi merceologici, per la prima volta unificati fra Treviso e Padova. Sono Franco Canil (F.lli Canil Trasporti Internazionali - Gruppo Trasporti), Mario Cunial (Industrie Cotto Possagno - Gruppo Prodotti da costruzione), Silvia Dal Cin (Sincromia - Gruppo Cartario Cartotecnico Grafico), Giorgia Giacchetto (Veneto Vetro - Gruppo Vetro Ceramica), Barbara Minetto (Magis - Gruppo Legno Arredamento), Mario Ravagnan (Ravagnan - Gruppo Metalmeccanico), Riccardo Ruggiero (Hotelturist - Gruppo Turismo), Armando Serena (Montelvini - Gruppo Vinicolo e Distillati Liquori), Massimo Slaviero (Unifarco - Gruppo Gomma Platica e Chimico Abrasivi), Giovanni Taliana (Bovis - Gruppo Alimentare), Ruggero Targhetta (Euris - Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici), Gianni Tonini (Sabbia del Brenta - Gruppo Estrattivo Marmifero), Alberto Zanatta (Tecnica - Gruppo Moda Sport e Calzatura). —

RASSEGNA STAMPA

Testata	repubblica.it
Uscita	12 maggio 2019
N. pagine	1/3

Surf, lavoro e famiglia: le chiavi del successo

Donna Impresa è Mariacristina Gribaudi, 60 anni, amministratrice unica di Keyline: progetta e produce chiavi, duplicatrici meccaniche, elettroniche e digitali. E' leader nella tecnologia di clonazione delle chiavi per auto dotate di transponder, con un bilancio consolidato di 30 milioni di euro e 120 dipendenti.

di PATRIZIA CAPUA



Per lei che è surfista, l'onda perfetta è ora. La cavalca con tutto il carico delle cose fatte e lo sguardo rivolto al futuro. Mariacristina Gribaudi, 60 anni a giorni, è al comando di Keyline, azienda di Conegliano Veneto, in provincia di Treviso, cardine strategico del Bianchi 1770 Group, che progetta e produce chiavi, duplicatrici meccaniche, elettroniche e digitali, leader nella tecnologia di clonazione delle chiavi per auto dotate di transponder, con un bilancio consolidato di 30 milioni di euro.
L'ultimo prodotto della ricerca aziendale focalizzata su nuove soluzioni per gli specialisti della sicurezza è la 'duplicatrice 007', sviluppata per la polizia antiterrorismo a Roma.

Il suo vanto sono anche i giovani e le donne che ha assunto, una presenza femminile che tocca il 40 per cento dei 120 addetti, 150 se sommati ai distributori in cinquanta paesi del mondo e nei nuovi mercati come India, Corea del Sud, Perù, Argentina e Brasile. Gribaudi è amministratrice unica in carica per sei anni, in alternanza col marito Massimo Bianchi, rappresentante dell'ottava generazione di industriali del key business, la più antica dinastia al mondo in questo settore, fondatori della storica Silca, "fino al mio arrivo fatta di soli uomini". Quando Bianchi ha venduto la Silca nel 2001 al gruppo svizzero Kaba, Keyline era una piccola azienda che fatturava due milioni e mezzo di euro ed era fornitore della Silca stessa.

La nuova sfida industriale per Mariacristina e Massimo nasceva con una start up, "ci siamo rimessi in gioco da zero, non avevamo velleità internazionali, oggi siamo il terzo competitor al mondo". Con le cinque aziende controllate dal Gruppo Bianchi 1770, che ne distribuiscono i prodotti, Keyline è leader nell'industria della sicurezza a livello internazionale. Fabbricazione tutta italiana e filiali negli Usa, a Shanghai e in Germania, la recente acquisizione di Keyline Portogallo, gli uffici di rappresentanza di Uk e Giappone e una rete internazionale di rivenditori.

Torinese, l'infanzia a Usseglio, vicino al capoluogo, terza di quattro fratelli, Mariacristina Gribaudi aveva i nonni materni che lavoravano il marmo in Toscana e a Torino, e quelli paterni che avevano iniziato nel 1920 a fare le cucine economiche a legna a cui era seguita l'industrializzazione con suo padre Carlo fondatore della Mareno Grandi cucine. "Non mi sono mai posta il problema se lavorare o no, sono cresciuta vedendo le donne lavorare, a casa mia lo facevano tutte, il mio modello erano madri di figli che hanno sempre dato il loro contributo all'attività dei mariti. Mia madre Anna seguiva il commerciale. Gli uffici della fabbrica erano nel condominio, quando la mia sorellina si svegliava tiravo su la persiana e lei capiva che doveva venire ad allattarla".

Non si definisce una "donna di successo ma una donna resiliente. Ho sempre visto il bicchiere mezzo pieno. E mi considero una persona privilegiata prima di tutto perché sono la figlia di un sopravvissuto a un campo di concentramento". Il padre era un giovane militare di 20 anni quando, per quanto non fosse di famiglia ebrea, fu deportato nel campo di concentramento di Furstenberg, in Germania. "È tornato due anni dopo, a piedi, e ci ha messo sei mesi".

Non è la sola esperienza dolorosa della sua vita. Nel 1980 era a Venezia, a Ca' Foscari, iscritta alla facoltà di Economia aziendale, e perde Francesco, il suo giovane fidanzato in un incidente drammatico. "Stava facendo un'arrampicata in montagna in Val Comelico. Si è staccata una cima, due cordate diverse, sono morti in due travolti dalla slavina e a fianco c'era un sopravvissuto, un suo fratello di 15 anni. Sono rimasta legatissima alla famiglia, mi considerano una figlia e una sorella".

Con questa perdita anche la sua vita si ferma. "Non riuscivo a fare più niente. Mio padre dice vieni a lavorare da noi. Era il tipo di uomo che a Torino da ragazzina invece di accompagnarmi al Valentino mi portava in fabbrica, voleva farmi ascoltare il silenzio e il profumo dell'acciaio. Come primo impegno mi dà da riordinare una serie di archivi a cui teneva moltissimo. Un po' alla volta entro nella comunicazione e nel marketing. Gli studi li ho ripresi più tardi. So cosa vuol dire rinascere dalle ceneri".

Da Torino l'azienda si trasferisce nel Veneto, "la zona di Conegliano era considerata la inox valley, era più facile trovare la manodopera e i fornitori, l'attività stava esplodendo e per l'industria di mio padre era il posto migliore". Il 1984 è l'anno del matrimonio con Roberto Alpago. "Non ero più la ragazzina di prima, desideravo una famiglia grande, nell'89 avevo già tre figli, tutti voluti, Carlo, Alessandro e Giacomo e poi Mariacristina nel 1993, da me allattata in contemporanea con la neonata di un'amica carissima morta di parto". Il secondo matrimonio arriva nel 1998 con Massimo Bianchi, padre a sua volta di due bambini, Giulio ed Elena. "Che molto piccoli decidono di passare lunghi periodi con noi. Sei figli in tutto. Per quanto il divorzio sia traumatico, perché è un progetto non riuscito, abbiamo fatto in modo da mantenere un bellissimo rapporto tra figli e rispettivi genitori, che le case fossero dei ragazzi e che gli adulti ruotassero. Con un concetto completamente diverso. I bambini avevano la centralità, anche perché erano tanti".

Anni di sforzi per bilanciare lavoro e famiglia l'hanno resa una formidabile organizzatrice e tutte queste competenze le ha portate in fabbrica. "Le donne che hanno dei bambini devono essere viste come opportunità e non come una minaccia. Mi dicono spesso i miei figli: ora vuoi organizzare il mondo, ma sono talmente rapida a trovare le soluzioni, e questo è un valore aggiunto; gestire sei figli è stata un'impresa titanica. Certo mi sono avvalsa di aiuti esterni. Non ho mai chiesto cosa vuoi mangiare oggi, per la mia sopravvivenza c'era un approccio totalmente diverso. C'erano genitori che mi mandavano i loro figli unici e se li riprendevano educati, almeno così dicevano loro. Abbiamo fatto tanti viaggi in America, i più grandi mi aiutavano con i più piccoli. Non dico che è stato facile, ma certamente era un mio modo di affrontare e risolvere i problemi di tutta questa mia comunità. Più figli hai e meno gli puoi correre dietro. Alla maturità ci sono arrivati tutti, poi ho detto sono pronta a investire su ognuno di voi, però dovete portare dei risultati. Sono andati a vivere da soli, hanno fatto Erasmus in Cina e in Messico. Quattro dei nostri ragazzi stanno lavorando da noi, qualcuno nelle filiali estere. C'è chi non è mai entrato o chi è entrato e poi è uscito per fare altre esperienze. Due si sono anche sposati".
Nel 1996 l'azienda dei Gribaudi viene venduta all'Aligroup della famiglia Berti. L'imprenditrice cambia registro e studia il progetto di importare mobili antichi e oggetti dal Nord Europa. Una curiosità nata da un viaggio in America, andando a visitare in Pennsylvania la comunità degli Amish che nel 1870 si spostano dal nord Europa in America per problemi religiosi. Nelle loro case gli oggetti sono funzionali, estetici e razionali. "Scopro questo mondo e vado in giro per Svezia e Finlandia a pescare nei depositi. Nasce 'Casa di Sven', una serie di negozi sparsi per l'Italia fino al 2007".

Dal 2002 Massimo Bianchi riparte acquisendo la start up Keyline e chiede alla moglie di lavorare assieme a lui. "La proposta è di alternarci alla guida come amministratori della società ogni tre anni. Una formula molto sfidante. Io sono quella sempre disposta a uscire dalla propria zona di comfort". Decisionista però. Entra in punta di piedi e accanto alle persone di lunga esperienza all'interno della Keyline, mette nuove professionalità per creare uno spirito di appartenenza. Riuscendo a realizzare un modello di convivenza tra mentalità diverse sviluppate su due piani: la old economy delle chiavi tradizionali e la new economy fatta di macchine duplicatrici e trasponder. "Aggiungi che l'Italia andava verso una crisi che non era prevista. Pensavamo di avere il mondo in mano, non avremmo mai immaginato. Per fortuna i segnali li abbiamo colti in anticipo; dovevamo creare un nuovo modello di business, cercare un posizionamento sul mercato e soprattutto investire in ricerca e sviluppo. All'interno dell'economia globale, con due grandi concorrenti, si doveva puntare sull'innovazione, con prodotti in grado di superare i nostri rivali, che ci facessero conoscere al mondo, fare del piccolo è bello il nostro punto di forza. Mio marito è riconosciuto come massimo esperto del settore, io che non venivo dalla vecchia guardia, ma con altre esperienze, avevo un approccio più flessibile". Captare le esigenze esterne: la strada verso cui si orienta Mariacristina si rivela presto quella giusta. "La vera svolta è stata nei giovani e nelle donne che stavamo assumendo, che in quegli anni e tuttora sono sotto i 35 anni per il 70 per cento".

L'alternanza in azienda non è facile, "siamo due persone diverse, però complementari, è complicato

prendere una decisione, saggiamente chi ha meno esperienza in una determinata situazione deve fare un passo indietro, ma quando uno è amministratore, l'altro non va in vacanza. Ci concediamo dei periodi di formazione. Non significa lasciare la fabbrica. Io, per esempio, studio. Mi sono laureata a Lugano in Economia aziendale e due anni fa ho fatto un master senior executive alla London business school. Nell'ultimo cambio, che Massimo ha chiesto di allungare a sei anni, lui si è molto impegnato in viaggi di lavoro per ampliare il raggio di ricerca e sviluppo. Noi lavoriamo con la sicurezza a livello internazionale, servizi segreti, Scotland Yard. Viviamo tempi rischiosi. Teniamo presente però che in Italia abbiamo delle skills in termini di competenze sull'antiterrorismo che ci rendono unici al mondo al pari di Israele, siamo bravi e non ce lo diciamo mai".

Reputazione, immagine. "Siamo partiti da una piccola azienda poco conosciuta; siamo cresciuti e sin dal 2010 parliamo di welfare aziendale e di valori condivisi. La contaminazione tra mondi diversi, la vecchia azienda e le nostre idee funziona se riesce ad arrivare al cuore delle persone e non appare come una minaccia. Alla festa di Natale premiamo la fedeltà al lavoro del keybusiness".

La stessa dinamica l'imprenditrice l'ha adottata anche per la Fondazione dei Musei civici di Venezia, dodici spazi espositivi permanenti tra cui il Palazzo Ducale, di cui è presidente dal 2015 su proposta del sindaco della città lagunare Luigi Brugnaro. "È un imprenditore, ci eravamo frequentati per anni nel mondo di Confindustria. Mi ha detto: mi piace il tuo modello di business. Proposta allettante, entrare in una struttura quasi pubblica, consolidata nella mentalità e cambiarla secondo il mio modo. Se non fossi così determinata non sarei riuscita nei miei intenti. Ero estranea al mondo dell'arte, ma appassionata e acquisto oggetti da sempre. Da statuto non percepisco un euro, la considero una restituzione al mio paese, come mi ha insegnato mio padre. Mi sono guardata attorno e ho puntato a valorizzare, consapevole di non sapere, le persone e il talento. Il mio ufficio è un coworking, con frequenti riunioni allargate. Ho applicato esattamente lo schema che ho in fabbrica. In due anni abbiamo messo il wi-fi in tutti i musei, parlato con le amministrazioni, creato alleanze, un accordo grazie a H-Farm con la start up Travel appeal, un progetto pilota con Unicef per uno spazio gratuito per le famiglie che vogliono allattare e cambiare un bambino, tavoli di coworking gratuiti. Continuiamo a fare le mostre ma i musei sono diventati uno spazio aperto alla città. Non sono una tuttologa, una facilitatrice sì. Ci sono dalla fine del 2015 e mi hanno appena riconfermata per altri tre anni".

Fare sport è una passione, "lo ritengo un grande elemento di sopravvivenza. Mi piace il surf, l'ho imparato nel 1998 dai miei figli a San Diego, in California, cavalco le onde. Metto sempre un paio di scarpe da corsa in valigia, pioggia, vento o neve e vado. Ho ripreso negli ultimi anni. Sono cittadina del mondo, abituata a stare dei periodi da sola e a lavorare ovunque: questo non mi pesa, marcio a una velocità diversa. Ho scritto un libro 'L'altalena rossa', con Adriano Moraglio, un giornalista, per raccontare le mie esperienze. Noi donne non siamo abituate a focalizzarci, pensiamo sempre: cosa vuoi che abbia da raccontare? Volevo fare la maestra, mi piacciono tanto i bambini e gli anziani, ho più empatia con loro, gli adulti spesso mi annoiano. Forse la maestra la sto facendo col mio modo di approcciare a questi team di lavoro. Ho vissuto tanto, sono fortunata di essere venuta al mondo. Dormo con la luce accesa perché per stare al buio avrò un'eternità".

Il libro che ha letto di recente e che trova "tra i più belli in assoluto" è 'L'educazione' di Tara Westover, la storia autobiografica di una giovane donna cresciuta in una famiglia mormone con sette figli che abita in una zona montana nell'Idaho, con un padre che rifiuta quasi ogni contatto con le istituzioni, scuola, ospedali, e costringe tutti a una vita di isolamento e di lavoro per la sopravvivenza. Tara, l'autrice protagonista, riuscirà lentamente a trovare uno spazio di uscita da questo mondo chiuso e a costruirsi attraverso lo studio un'educazione che le darà una nuova vita. "Sto scrivendo appunti su ciò che vorrei fare nel futuro. Di certo coltivare la curiosità di conoscere mondi nuovi e diversi per continuare ad essere quella che sono".

La Csr delle imprese comincia dal welfare aziendale

"Welfare aziendale e Responsabilità sociale delle imprese" è il tema affrontato al convegno di Milano organizzato dalla Fondazione Giuseppe Pera e l'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Consiglio Provinciale di Milano

Il welfare aziendale è uno strumento della **Csr**, quindi "vettore di un nuovo modo di intendere e coniugare la finalità e la natura stessa dell'impresa" come ha spiegato il professor **Armando Tursi**, ordinario di Diritto del Lavoro all'Università Statale di Milano e coordinatore del Convegno svoltosi a Milano ieri 6 maggio sul tema *"Welfare aziendale e Responsabilità sociale delle imprese"*. In verità il tema del welfare integrativo in azienda per i lavoratori dipendenti è uno di quelli di cui viene chiesta la rendicontazione anche nei bilanci di sostenibilità previsti dal decreto 254/2016 in attuazione della direttiva Ue 95/2014. Insomma la natura del welfare aziendale non può essere solo circoscritta alla sua valenza di beneficio contrattuale, né di sola gestione delle risorse umane. È entrambe le cose, ma non si riduce a nessuna delle due.

Il convegno alla Statale di Milano ha consentito di porre molti quesiti sulla relazione esistente, e non sempre analizzata, tra le azioni di Corporate Social Responsibility (Csr), cioè gli impegni di responsabilità sociale delle imprese, e i piani di welfare aziendale in favore dei lavoratori dell'impresa.

Quesiti accademici e case histories di azienda. Hanno fornito le loro testimonianze i responsabili Hr di Engie (**Gianluca Coviello**), la multinazionale francese dell'energia che conta circa un milione di clienti in Italia, di Cimbali (**Paolo Filippi**), la società leader nella produzione di macchine per il caffè, e di Heineken (**Damiano De Nittis**) uno dei leader del mercato beverage non solo in Italia. Una testimonianza particolarmente efficace è stata quella aggiunta di Maria Cristina Gribaudi, amministratore unico di Keyline (azienda leader nella produzione di chiavi e chiodi, parte del gruppo Bianchi 1770, impresa storica italiana che compirà 250 anni il prossimo anno). Moderatore del dibattito è stato **Giovanni Scansani**, esperto del tema e fondatore di Valore Welfare, società di consulenza specializzata sui piani di welfare aziendali. Tutti hanno concordato su un fattore decisivo per il successo dei piani di welfare aziendale: l'ascolto dei dipendenti. Il welfare aziendale si caratterizza per il suo contenuto di personalizzazione dell'offerta di benefici aggiuntivi oltre a quelli della remunerazione salariale. Fondamentale è la comunicazione interna – una buona comunicazione interna, fatta non solo con email o volantini – che rassicuri tutti sulle scelte personali, decisive per qualificare un buon piano di welfare in azienda. Passa di qui il successo della piattaforma sottoposta ai dipendenti, e passa di qui la crescita della percentuale dei lavoratori che accettano la trasformazione del premio di risultato in benefit e non in denaro.



Il welfare aziendale è sempre declinato dalla storia e dalle caratteristiche dell'azienda e dei suoi dipendenti. In questo sta una somiglianza non banale con l'azione di Csr: anche la responsablità sociale dell'impresa si qualifica con la specifica relazione che si crea tra l'azienda e il territorio e le comunità collegate a quel territorio, alla vocazione (mission, vision e valori) originale di ogni singola impresa. Il convegno ha potuto contare sul contributo "solido" di analisi accademiche (gli atti saranno pubblicati entro l'estate dall'Università) originali e qualificate: il professor **Giuseppe Lodovico** ha svolto la sua riflessione sul tema "Corporate Social Responsability (CSR), welfare aziendale e salute dei lavoratori", il professor **Luca Solari** è intervenuto su "Il welfare come occasione per recuperare la centralità della persona", il professor **Michele Squeglia** ha parlato de "Il contributo di un nuovo modello societario nella dimensione della responsabilità sociale delle imprese e il ruolo del welfare aziendale"; particolarmente preziosi anche i contributi di due professionisti: **Antonio Candotti** dello Studio FieldFischer ("Corporate Social Responsability (CSR) e Sostenibilità: di cosa stiamo parlando" e l'ex senatore **Maurizio Castro**, oggi senior consultant e professional fellow di Adapt ("Welfare aziendale e impresa comunità: quale modello di relazioni industriali?").

Marco Barbieri

CONEGLIANO

Al museo degli alpini la collettiva ex internati

CONEGLIANO. E' stata inaugurata sabato una rassegna degli ex internati coneglianesi, allestita all'interno del Museo degli alpini di piazza San Martino. Sono esposti oggetti, scritti e documenti appartenuti ad ex internati di Conegliano, Codognè, Gaiarine, Mareno, Santa Lucia, Susegana, Vazzola e Vittorio Veneto. Ma soprattutto sono una testimonianza della loro memoria e delle loro drammatiche esperienze. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione nazionale ex internati nei lager nazisti di Conegliano, in collaborazione con la sezione Ana, il patrocinio della Città di Conegliano, il contributo di Vinicola San Giovanni, il cui fondatore, Ernesto Perini fu internato in Germania, e di Keyline, azienda amministrata da Mariacristina Gribaudi, figlia di un ex internato. «Mio padre, Carlo, è stato rinchiuso per due anni nel campo di Cottbus, città vicina a Berlino, un'esperienza che ha segnato profondamente la sua esistenza di uomo, padre e imprenditore – ricorda Mariacristina Gribaudi -. Per questo, insieme con mia sorella Carla che rappresenta l'Anei di Conegliano, siamo impegnate nel mantenere acceso il ricordo di quanti, come lui, hanno vissuto questa terribile vicenda, vedendo morire compagni di prigionia e patendo tante sofferenze. Un compito che, essendo venuti a mancare ormai quasi tutti i sopravvissuti, spetta a noi familiari». La mostra "Per non dimenticare" rimarrà aperta sino al 27 gennaio 2020, Giorno della memoria. —

VITTORIO VENETO

Famiglia-impresa Nell'incontro parla Maria Gribaudi

Oggi dalle 17.30 nella sala conferenze della biblioteca si svolge l'incontro: "Famiglia, impresa, cultura: contaminazioni positive". Relatrice Maria Cristina Gribaudi, amministratore unico di Keyline S.p.a. e presidente dei Musei Civici Veneziani. Gribaudi parlerà del ruolo dell'impresa quale stimolo culturale e spinta per il miglioramento delle condizioni di vita della società di oggi, Organizza l'Università della Formazione Continua Ippolito Pinto.

ACCADEMICO

Donna e imprenditrice Gribaudi si racconta

"Mariacristina Gribaudi, una donna, una moglie e una madre del nostro tempo, tra industria e musei". Questo il titolo della conferenza che si aprirà domani alle 18.30 al Teatro Accademico. Mariacristina Gribaudi racconterà il suo segreto di donna resiliente divisa tra famiglia e impresa. Spiegherà come i sogni che aveva da bambina, gli insegnamenti del padre imprenditore e il background culturale del nord ovest in cui è cresciuta, l'abbiano resa un'imprenditrice innovativa. Racconterà del suo modello di business in un'impresa familiare che vanta 250 anni di storia. L'evento è organizzato dall'associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Castelfranco e della Castellana, presieduta dall'architetto Danila Dal Pos. Ingresso libero. —

Donne imprenditrici lanciano un progetto per arte e cultura

SEMINARI ED EVENTI PER REALIZZARE SEI RESIDENZE ARTISTICHE NELLE AZIENDE CON FONDI EUROPEI

IL PROGETTO

MESTRE «Le fabbriche hanno bisogno degli artisti, e gli artisti hanno bisogno di entrare nelle fabbriche». Un invito che alcune imprenditrici come Mariacristina Gribaudi, presidente Fondazione Musei civici di Venezia e amministratore delegato di Keyline, e Agnese Lunardelli, marketing manager di Lunardelli, fanno nel segno di una nuova contaminazione tra arte e impresa. Sono tra le cinque imprenditrici che insieme ad altrettante operatrici culturali, artefici di interventi in aziende del territorio, sono state scelte per raccontare come creatività e cultura possono rendere le industrie più competitive e innovative.

LE PROTAGONISTE

Donne protagoniste giovedì alla Ca' Foscari Challenge School al Vega di Porto Marghera per il lancio del progetto europeo "Smath" (Smart Atmospheres of social and financial innovation for innovative clustering of creative industries in Med area). Ne è capofila la Regione del Veneto insieme al Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari. L'obiettivo è dare vita in sette diverse regioni europee a "nidi creativi", in cui artisti e imprenditori progetteranno insieme nuovi servizi e prodotti, con una logica di innovazione sociale, per trasformare il sistema di relazioni tra cultura e impresa. «Da alcuni anni il Laboratorio di Management dell'Arte e della Cultura di Ca' Foscari (MacLab) ha indirizzato la propria ricerca sulla connessione tra arte e impresa - spiega Fabrizio Panozzo, docente del Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia e responsabile scientifico del progetto - codificando un vero e proprio modello di "art&business".

I PARTNER

Il progetto, finanziato dal programma Interreg Med 2014 - 2020, unisce le regioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Provenza/Costa Azzurra, le aree metropolitane di Barcellona, Zagabria e Atene e Maribor in Slovenia. Il Veneto, con un finanziamento di 490mila euro su un totale di 2 milioni complessivi, darà vita ad atmosfere creative e "smart", in cui riscoprire i benefici della connessione tra la sfera della produzione artistico-culturale e quella imprenditoriale. Guidato da docenti e ricercatori di Ca' Foscari, il progetto si concretizza in un percorso di seminari formativi, sessioni progettuali, laboratori, eventi pubblici di presentazione, servizi di assistenza e accompagnamento, che culminerà nel 2020 con la realizzazione di sei residenze artistiche in altrettante aziende. A testimoniare il mondo dell'impresa erano presenti anche Lucia Cuman, Maria Graziati, Nadia Ugolini, e tra gli interventi delle operatrici culturali Viviana Carlet, Laura Gallon, Cristina Palumbo, Giovanna Maroccolo, Anna Piratti.

Filomena Spoalor



MUSEI CIVICI La presidente Maria Cristina Gribaudi

GRAZIE AL PROGETTO EUROPEO VENETO CAPO FILA

"SMATH", L'ARTE ENTRA NELLE IMPRESE VENETE

Info day a Ca' Foscari. Ci sono a confronto dieci donne, imprenditrici e operatrici culturali

Si proietta in Europa – e si fa replicabile e adattabile ad altri territori e Paesi - il modello di interazione tra arte e impresa ideato e sviluppato in questi ultimi anni da Ca' Foscari (art&business), nella convinzione che la creatività e la cultura possano rendere le aziende più competitive e innovative.
Accadrà grazie al progetto europeo "Smath" (Smart Atmospheres of social and financial innovation for innovative clustering of creative industries in Med area) – ne è capofila la Regione del Veneto assieme al Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia - che verrà presentato in un "Info Day" con il workshop intitolato "Creare atmosfere creative", giovedì 28 marzo, dalle ore 15.30, all'aula Cancelletto di Ca' Foscari Challenge School a Marghera (via della Libertà, 12). L'ambizioso obiettivo è dare vita in sette diverse regioni europee a "nidi creativi" in cui artisti e imprenditori progetteranno insieme nuovi servizi e prodotti, con una logica di innovazione sociale, per trasformare il sistema di relazioni tra cultura e impresa. Il workshop di lancio del progetto è strutturato in un confronto tra cinque imprenditrici unite da uno spiccato interesse per l'arte e altrettante operatrici culturali che già hanno ideato e realizzato interventi artistici insieme ad aziende del territorio o nelle loro sedi produttive. Dopo i saluti di **Roberta Lesini**, direttrice esecutiva di Ca' Foscari Challenge School, a presentare "Smath" saranno **Maria Teresa De Gregorio**, direttore della Direzione Beni, Attività Culturali e Sport della Regione del Veneto, e **Fabrizio Panozzo**, docente del Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia. Spazio poi alle testimonianze dal mondo dell'impresa con **Lucia Cuman** di Stl Design&Tecnologia, **Mariacristina Gribaudi** di Keyline spa e Fondazione Musei civici di Venezia, **Maria Graziati** di F/Art, **Agnese Lunardelli** di Lunardelli e **Nadia Ugolini** di Ugolini srl, e agli interventi delle operatrici culturali **Viviana Carlet** di Lago Film Fest, **Laura Gallon** di Arte Laguna Prize, **Cristina Palumbo** di Echidna Cultura, **Giovanna Maroccolo** di Neo e dell'artista **Anna Piratti**.



Fabrizio Panozzo

MADE IN ITALY

Produrre chiavi hi tech per Keyline



Per il 2019 Keyline ricerca sei-sette nuove figure: periti meccanici preferibilmente con esperienza da impiegare in produzione, buyer, un programmatore esperto SAP (meglio se laureato in ingegneria informatica), progettisti e sviluppatori firmware. E' una piccola metalmeccanica veneta (125 persone), che progetta e produce chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche. Un'azienda dove si effettuano turni serali/notturni, però, grazie anche all'attenzione per la conciliazione vita-famiglia vanta una quota femminile passata nel corso degli anni da poco più del 10% al 40%.

E le donne ricoprono tutti i livelli. A partire dall'apice: alla guida dell'impresa c'è Mariacristina Gribaudi, che si alterna ogni sei anni al marito Massimo Bianchi.

Ma anche il responsabile delle risorse umane e il presidente del comitato scientifico culturale sono donne. Per informazioni: https://keyline.it/it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA STAMPA
Testata TrevisoToday.it
Uscita 17 marzo 2019
N. pagine 1/2

Keyline ed Electrolux: quando le buone pratiche nelle relazioni interne fanno la differenza

Il rinnovamento delle nostre aziende passa anche di qui, perché un buon clima aziendale si costruisce attraverso relazioni costanti" ha detto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi





Si va dagli incontri con testimonial grandi comunicatori, aperti anche alla città, ai tool digitali che consentono all'operaio di parlare in qualsiasi momento con i manager dell'azienda. Dalle bacheche digitali dove trovare le notizie sui servizi di welfare agli incontri mensili dove le macchine vengono fermate per far posto alle notizie, agli aggiornamenti sulla produzione e sull'andamento dei mercati. O ancora ai training sul benessere personale fino ai sondaggi digitali sul clima aziendale. Le relazioni interne nelle aziende metalmeccaniche hanno fatto passi da gigante in questi anni. Di più: sono diventate un obiettivo prioritario di Federmeccanica che, in collaborazione con Assindustria Venetocentro, ha riunito oggi manager e responsabili delle risorse umane e relazioni aziendali presso la Keyline di Conegliano per divulgare le "buone pratiche" maturate in alcune aziende venete virtuose.

"Il rinnovamento delle nostre aziende passa anche di qui, perché un buon clima aziendale si costruisce attraverso relazioni costanti" ha detto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi intervenuto dopo il saluto di Antonella Candiotto, delegata Assindustria Venetocentro. Chi ferma le macchine ogni mese è la Keyline di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici: "Condividere obiettivi, ascoltare preoccupazioni, raccogliere suggerimenti serve a rafforzare lo spirito di appartenenza all'azienda" ha spiegato l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi. Anche Electrolux, azienda di Susegana del comparto elettrodomestici, ferma le macchine ogni tre mesi: "Presentare i dati della trimestrale - ha spiegato Ruben Campagner, direttore delle relazioni industriali - è stata una scelta innovativa che ha richiesto una buona dose di coraggio. Una scelta che paga".

Komat'su, azienda di Este leader nella produzione di macchine, appartenente al gruppo giapponese, trasforma il suo reparto produzione in una grande sala convegni per invitare testimonial e grandi comunicatori. "In fabbrica serve ascoltare chi sa stimolare, trasmettere energia positiva, come alcuni campioni paralimpici che abbiamo ospitato in più occasioni" ha ricordato Francesco Biasi, responsabile risorse umane. Vertiv, azienda di Piove di Sacco che produce impianti di condizionamento e gruppi di continuità, ha scelto di affidarsi ai social per favorire e rendere semplice e diretta la comunicazione aziendale, mettendo in contatto tutti i livelli, a partire dai vertici. "Il tool digitale che abbiamo adottato - ha illustrato Caterina Schiavon, manager risorse umane - ha permesso di abbattere barriere nelle relazioni interne, rendendo trasparenti gli obiettivi dell'azienda ma anche quelli personali di ciascun dipendente".



LA GAZZETTA MARITTIMA
Anno LII n. 21 BISETTIMANALE DI INFORMAZIONI MERCANTILI E DI POLITICA ECONOMICA Livorno 16 MARZO 2019

IN UN APPROFONDITO DIBATTITO AL PROPELLER DI LIVORNO

La difficile arte del comando dai militari al mondo femminile

Come esercitare la leadership con l'autorevolezza ma anche lo spirito di squadra - L'importanza per un leader di prendere a cuore le situazioni dei collaboratori - Le testimonianze di donne al vertice



Nella foto (da sx): Ribuffo, Dall'Osso, Bicciocchi, Giani Pollastrini, Giani, Gribaudi.

LIVORNO – Leadership, o arte del comando. Per chi è destinato a compiti manageriali, avere questa caratteristica è determinante ai fini del risultato che deve conseguire. Comandare una squadra, che si senta davvero tale e raggiunga gli obiettivi, è un'arte che si può accrescere, ma sicuramente non è un percorso facile. A parlarne nel convegno del Propeller Club livornese, invitati dalla presidente Maria Gloria Giani Pollastrini, sono stati esponenti del mondo militare, imprenditoriale ed accademico.

Per l'ambito militare l'ammiraglio Pierpaolo Ribuffo, comandante dell'Accademia Navale di Livorno, aprendo i lavori ha elencato le qualità che devono essere sviluppate per essere un buon leader: la generosità, intesa come "saper dare" ovvero il prendere a cuore le situazioni degli altri negli aspetti più importanti quali salute sicurezza e benessere, l'autorevolezza, che non può prescindere da una adeguata preparazione, il coraggio morale, quale capacità di contrapporsi in modo costruttivo anche ai propri superiori per essere d'ausilio al progresso dell'impresa, e, non ultime, la capacità nel saper scegliere collaboratori forniti di spirito critico insieme a quella del saper giudicare per far emergere dal gruppo chi davvero merita.

Relatrici del convegno, molto partecipato anche sotto il profilo delle interazioni, esponenti femminili che si sono distinte per le loro carriere professionali: Mariacristina Gribaudi (Ad Keyline e presidente Fondazione Musei Civici di Venezia), Gina Giani (AD e direttore generale Toscana Aeroporti SpA), Liliana Dell'Osso (professore ordinario di Psichiatria e direttore della clinica psichiatrica e della Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Pisa) e la stessa presidente del Club Giani Pollastrini, imprenditrice della Shipping Agency di famiglia "Pilade Giani". Ha moderato il dibattito Cristina Bicciocchi, editore e responsabile di Profilo Donna, magazine nato nel 1990 come progetto culturale per promuovere le pari opportunità che nel prossimo luglio festeggerà trenta anni di pubblicazioni nella prestigiosa sede dell'Accademia Militare di Modena. Se l'autorevolezza non si impone ma si ottiene con i fatti ed è il frutto di un impegno costante irto di difficoltà, la sfida è ancora più difficile per le donne che devono saper coniugare più ruoli. E per dimostrare che comunque volere è potere, la presidente Giani ha voluto riunire nella tavola rotonda le significative testimonianze delle tre relatrici, donne al vertice di importanti realtà. Le loro diverse esperienze hanno parlato di impegno nell'identificare il giusto ruolo di ogni componente della squadra per valorizzarlo ed accrescere l'efficacia del gruppo, di ricerca di team misti (i migliori), di peculiarità femminili quali le maggiori capacità di adattamento e di reazione alle avversità, ma anche dell'antica difficoltà del "fare squadra" tra donne. E' su questo punto che ancora c'è molto da lavorare, è stato detto a conferma anche di quanto da anni riportano le ricerche in questo campo.

Essere un buon leader comporta un grande e continuativo impegno perché "nulla è gratis, nulla è scontato, non ci sono scorciatoie e si deve saper gestire la solitudine del comando" (Giani). Occorre "lavorare sulla crescita dell'autostima, che deve passare dalla valorizzazione da parte della famiglia di origine, e sulla crescita di uno spirito di "sorellanza" (Gribaudi). Ma ancora "siamo molto lontane dalle pari opportunità in campo lavorativo, in alcuni ambiti in particolare, come ad esempio quello universitario, dove le donne sono incredibilmente penalizzate" (Dall'Osso). E' forse nel saper fare vera squadra fra donne il giusto percorso per cambiare lo stato delle cose con l'obiettivo, sacrosanto, di poter competere alla pari? Forse, ed a quel punto spazio al/alla migliore, a vantaggio di tutti.

C.G.

Manager e responsabili delle risorse umane alla Keyline: "Relazioni costanti e condivise per un buon clima aziendale"



Si va dagli incontri con **testimonial grandi comunicatori, aperti anche alla città, ai tool digitali** che consentono all'operaio di parlare in qualsiasi momento con i manager dell'azienda. Dalle bacheche digitali dove trovare le notizie sui servizi di welfare agli incontri mensili dove le macchine vengono fermate per far posto alle notizie, agli aggiornamenti sulla produzione e sull'andamento dei mercati. O ancora ai training sul benessere personale fino ai sondaggi digitali sul clima aziendale. Le relazioni interne nelle aziende metalmeccaniche hanno fatto passi da gigante in questi anni.

Di più: **sono diventate un obiettivo prioritario di Federmeccanica che, in collaborazione con Assindustria Venetocentro, ha riunito oggi manager e responsabili delle risorse umane e relazioni aziendali presso la Keyline di Conegliano** per divulgare le "buone pratiche" maturate in alcune aziende venete virtuose. "Il rinnovamento delle nostre aziende passa anche di qui, perché un buon clima aziendale si costruisce attraverso relazioni costanti" ha detto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi intervenuto dopo il saluto di Antonella Candiotto, delegata Assindustria Venetocentro.

Chi ferma le macchine ogni mese è la Keyline di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici: "Condividere obiettivi, ascoltare preoccupazioni, raccogliere suggerimenti serve a rafforzare lo spirito di appartenenza all'azienda" ha spiegato l'amministratrice unica **Mariacristina Gribaudi. Anche Electrolux, azienda di Susegana** del comparto elettrodomestici, ferma le macchine ogni tre mesi: "Presentare i dati della trimestrale – ha spiegato Ruben Campagner, direttore delle relazioni industriali – è stata una scelta innovativa che ha richiesto una buona dose di coraggio. Una scelta che paga".

Komat'su, azienda di Este leader nella produzione di macchine, appartenente al gruppo giapponese, **trasforma il suo reparto produzione in una grande sala convegni per invitare testimonial e grandi comunicatori.** "In fabbrica serve ascoltare chi sa stimolare, trasmettere energia positiva, come alcuni campioni paralimpici che abbiamo ospitato in più occasioni" **ha ricordato Francesco Biasi, responsabile risorse umane.** Vertiv, azienda di Piove di Sacco che produce impianti di condizionamento e gruppi di continuità, ha scelto di affidarsi ai social per favorire e rendere semplice e diretta la comunicazione aziendale, mettendo in contatto tutti i livelli, a partire dai vertici. "Il tool digitale che abbiamo adottato – ha illustrato Caterina Schiavon, manager risorse umane – ha permesso di abbattere barriere nelle relazioni interne, rendendo trasparenti gli obiettivi dell'azienda ma anche quelli personali di ciascun dipendente".

IL FUTURO DELLA CITTÀ



Convegno Tessendo il Futuro: a sinistra Nadal e destra Campodallorto. Nella foto a destra: Cristina Gribaudi (sopra) e Franco Posocco (sotto)

L'industria manifatturiera di Vittorio Veneto è la prima della Regione

È a elevata capacità occupazionale L'assetto è solido e durante la crisi non ha registrato drammi

VITTORIO VENETO. Non c'è nessun'altra città nella Marca, che abbia un'industria manifatturiera a così elevata capacità occupazionale come quella di Vittorio Veneto. E, in proporzione, è la prima anche del Veneto. Padova, ad esempio, ha solo il doppio di addetti di Vittorio Veneto.

È quanto Sergio Maset ha illustrato ieri al teatro Da Ponte, presentando la sua ricerca sul futuro della città. La zona industriale di San Giacomo, con circa 6 mila posti di lavoro, è fra le più performanti del Veneto, dando accoglienza ad alcune delle aziende più dinamiche ed innovative.

Come, ad esempio, la Keyline di Cristina Gribaudi che al convegno di ieri è intervenuta per dire che lei, innamorata di Venezia, dove si occupa anche di musei, mai lascerebbe Vittorio Veneto.

Eppure la città è anche la più 'anziana' dopo Venezia; solo ultimamente si registra una ripresa delle nascite.

«Se l'assetto industriale è solido e durante la crisi non ha registrato drammi» sottolinea il sindaco Roberto Tonon, che ha tirato le conclusioni del convegno, aperto dall'assessore Giovanni Napol «significa che sono state fatte scelte illuminate negli anni '70 quando l'industria è stata portata nella zona sud di San Giacomo e che abbiamo degli imprenditori illuminati. Infatti la grande industria sopra i 250 occupati ha il tasso più alto di tutto il Veneto come numero di occupati. E si tratta di aziende fortemente internazionalizzate, che esportano e importano ricchezza, lavoro, turismo, business».

Al convegno hanno portato il loro contributo Maurizio Castro, Franco Posocco, Letizia Cavallini ed altri ancora. Per quanto riguarda i servizi – è stato osservato - la città deve focalizzarsi ancora di più sui servizi attrattivi, come sta facendo il Cesana Malanotti, ampliando i posti letto di qualità di 200 unità e trasformando il Luttazzi in polo di servizi alla persona e alla cultura.

«Il libro 'Tessendo il futuro' dovrebbe essere il minimo comun denominatore» ha osservato il capogruppo del Pd Marco Dus «tra tutte le forze politiche, da cui partire per fare proposte concrete per la città. Basta con le fake news (le "bae" in vittoriese). Ripartiamo dai dati oggettivi per rilanciare la città e portarla nel futuro. Tessendo il futuro sarà certamente uno dei miei riferimenti per poi proporre delle soluzioni, che già ho iniziato a presentare».

«Abbiamo una straordinaria realtà industriale - ribadisce Dus - fatta di innovazione, lavoro, cultura in continua espansione. Una forza che non può essere un corpo estraneo ma con cui si deve dialogare e confrontare per crescere insieme». —

F.D.M.

LO SVILUPPO SECONDO IL LIBRO DI SERGIO MASET

«Vittorio Veneto non ha saputo crescere come la zona industriale»

Castro: l'impresa non riconosce la città come sua comunità di riferimento: il tema dei prossimi anni sarà proprio questo

Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. La città di Vittorio Veneto è oggi al quarto posto in Veneto per intensità manifatturiera. «Una prestazione economica eccezionale» commenta Maurizio Castro, una vita da manager, vittoriese purosangue «se comparata con un andamento demografico socialmente drammatico, che vede la nostra città diventare la seconda più anziana dopo Venezia e crescere negli ultimi cinquant'anni alla metà del ritmo di Conegliano e dell'intera Marca». Castro ne parlerà sabato prossimo, al teatro Da Ponte, dove sarà presentato il libro di Sergio Maset sul futuro della città.

Che cosa dimostra la ricerca di Maset?

«I dati elaborati dimostrano che nella zona industriale di San Giacomo è condensato un patrimonio industriale di formidabile vitalità, che ha saputo attraversare la Grande Crisi rafforzando e qualificando il suo posizionamento competitivo. Grazie a imprese dinamiche come Keyline, La Tegola Canadese e SIPA, Vittorio è oggi al vertice della manifattura in Veneto, ma non è cresciuto, con la stessa intensità, il suo sviluppo demografico».

In zona industriale 150 aziende danno impiego a circa 6 mila lavoratori. Ma sembra una realtà estranea.

«Questa realtà industriale non riconosce la città come la sua comunità di riferimento. Il tema dei prossimi anni sarà proprio questo: incorporare nella città la sua zona industriale, trasformandola nel motore identitario di Vittorio Veneto, facendola diventare essenziale nel suo paesaggio sociale, culturale e persino antropologico».

È una sfida affascinante. La sua proposta?

«Vittorio deve mutarsi in una vera capitale delle tre T, come insegna il sociologo Richard Florida, tecnologia, talento e tolleranza. Solo così i ceti produttivi che animano la manifattura locale e la rendono propulsiva a livello internazionale si sentiranno compiutamente "vittoriesi", abiteranno qui, faranno crescere e studiare qui i loro figli, doneranno orizzonti di sviluppo alla città riscattandola dal torpore e dalla decadenza».

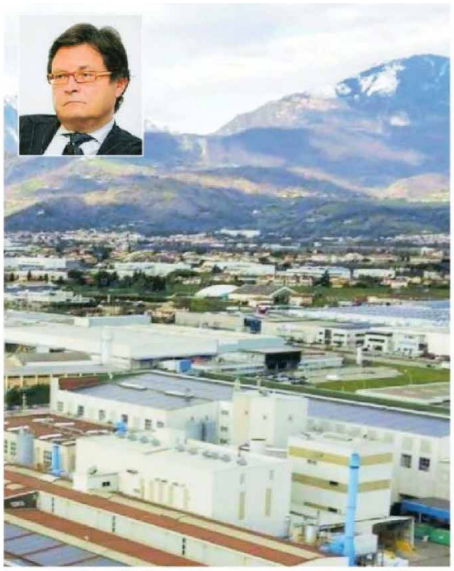
> Demograficamente in Veneto è la seconda località più anziana dopo Venezia

Un altro tema cruciale è quello di riempire e restituire a uno scopo comunitario quelli che lei di solito chiama i "tremendi crateri immobiliari" che ammorbano la città.

«Per farlo, serve individuare nuove missioni strategiche per il territorio e collocarne il vettore fisico nei luoghi-simbolo abbandonati. In questa direzione va il progetto del Cesana Malanotti di recuperare due immobili di pregio (Villa Papadopoli e Ca' Mocenigo Zuliani) per trasformarli in un nuovo grande polo socio-sanitario da 500 posti-letto per anziani non autosufficienti e disabili. Nella stessa direzione va il progetto di trasformare il vecchio Istituto De Zorzi Luzzatti in un hub culturale e musicale con un nuovo auditorium da 450 posti: la settimana scorsa, abbiamo lanciato la gara per la progettazione esecutiva del sito. Si impone un'alleanza con le migliori aziende del territorio per disegnare insieme la destinazione dei lasciti del Quinto Corpo d'Armata, da Palazzo Doro Altan a Palazzo Piccin, dalle caserme all'aviocampo, della Colussi, di Policarpo, di Italcementi: Vittorio ha una grande tradizione di cultura industriale ed è il crocevia di un'area straordinaria che raccoglie le province di Belluno, Treviso e Pordenone e di cui può plausibilmente diventare il laboratorio d'innovazione tecnologica e organizzativa».

C'è chi ha parlato della vicenda del vigneto contestato dai genitori dell'asilo come di un episodio di decrescita infelice.

«Invece no. Questa vicenda è una lezione per tutti. Il civismo intelligente e autentico del comitato dei genitori, la saggezza e la lucidità del presidente Zaia, il dinamismo normativo dell'amministrazione comunale, la sensibilità non burocratica dell'Usl ai nuovi problemi della salute collettiva: mescolando questi ingredienti e scartando l'arroganza e l'ambiguità disseminati da altri interlocutori, ne può uscire un cocktail virtuoso di sviluppo sostenibile e partecipato del territorio». —



La zona industriale di Vittorio Veneto e nel riquadro Maurizio Castro

Santa Croce
Incontri dell'Advar con Gribaudi e Augenti

Cominciano oggi alle 16 gli "Incontri culturali 2019" organizzati dall'Advar alla Chiesa di Santa Croce nel Quartiere Latino di Treviso, che quest'anno saranno dedicati al tema della bellezza. E proprio "L'arte della bellezza" è il titolo del primo appuntamento con Mariacristina Gribaudi, Amministratore di Keyline Spa e Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, che dialogherà con Andrea Augenti, docente di Archeologia Medievale all'università di Bologna, accompagnati dalle musiche del Duo Luftmensch con Anna Girardi al flauto e Davide Iadicicco alla fisarmonica. Ingresso libero.

INCONTRI CULTURALI

La bellezza salva il mondo quattro sabati a S. Croce

«La bellezza salverà il mondo», diceva il filosofo bulgaro Todorov, e proprio al tema della "Bellezza" sono dedicati gli "Incontri culturali 2019" organizzati dall'Advar alla Chiesa di Santa Croce nel Quartiere latino di Treviso. Il percorso si articola in quattro appuntamenti il sabato pomeriggio alle 16, moderati dal docente di filosofia Luciano Franchin, con la partecipazione degli studenti del liceo trevigiano Leonardo Da Vinci e l'intervento musicale degli allievi del conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto.



L'auditorium Santa Croce

Si comincia il 23 febbraio con "L'arte della bellezza" e l'intervento di Mariacristina Gribaudi, amministratore di Keyline Spa e presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, che dialogherà con Andrea Augenti, docente di archeologia medievale all'università di Bologna, accompagnati dal Duo Luftmensch con Anna Girardi al flauto e Davide Iadicicco alla fisarmonica. Il 9 marzo invece si parlerà di come "Costruire bellezza" con Francesco Doglioni, docente di restauro architettonico all'università di Padova, e Alberto Torsello, architetto, accompagnati dall'Ensemble Rosa Tea, composta da Anna, Marcella e Maria Campagnaro, e Raffaella Chiarini. Si prosegue il 23 marzo con l'incontro "Perdere la testa" a cura degli studenti del Da Vinci e di Giovanni Boniolo, professore di filosofia delle scienze all'università di Ferrara, con il saluto musicale dell'Orchestra Suzuki del Veneto. "La bellezza di rimanere insieme" sarà invece il tema di chiusura il 6 aprile. Ingresso libero. —

E.G.

La rinascita dalle sconfitte

IL LIBRO

VENEZIA Il messaggio è: chiunque ce la può fare, le sconfitte devono diventare opportunità. E poi, umiltà e un sorriso per tutti.

"L'altalena rossa" sottotitolo "Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica" di Mariacristina Gribaudi (nella foto in basso) e Adriano Moraglio. Il libro è stato presentato nell'Aula Magna Silvio Trentin, a Ca' Dolfin, nell'ambito del Progetto LEI, giunto felicemente a conclusione. Si tratta di un ciclo di seminari organizzato da il Career Service "Donne&Impresa", che promuove una visione dell'imprenditoria al femminile e una riflessione sul ruolo e le competenze delle donne che occupano posizioni di vertice nel mondo del lavoro.

Il libro è stato illustrato dai due autori introdotti dal Rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi, alla presenza della vice sindaco Luciana Colle, e di un folto pubblico di studenti e studentesse.

METAFORA

L' "altalena" è metafora di "andare sempre oltre". L'autobiografia inizia infatti con una bella storia d'amore che ha una conclusione drammatica, ma che poi si evolve positivamente. In seguito, il lavoro in fabbrica affrontando momenti difficili, svolto con competenza e passione; l'incontro con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che, colpito dalla la sua professionalità, le offrirà la presidenza della la Fondazione Musei Civici.

«Scrittura leggera, veloce, di piacevole lettura» ha detto Gabriella Belli, apprezzando molto la leadership di Gribaudi, che ha avuto, come presidente della Fondazione Musei Civici, la capacità «di rispettare le varie professionalità arricchendole con garbo e incisività».

Una donna che si è aperta al pubblico "generosamente". Il vicesindaco Luciana Colle ha sottolineato la sua dedizione alla famiglia, agli amici, all'impresa, alla cultura: «Una leader, una mamma. Coinvolgente, gentile, semplice».

Il libro, scritto a quattro mani, - Moraglio, giornalista economico, intervista Gribaudi -, è rivolto soprattutto ai giovani con questo insegnamento: «Mai darsi per vinti o arrivati, e sapere che chiunque può insegnarci qualcosa».

Maria Teresa Secondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA
Testata Trevisotoday.it, Qdpnews.it
Uscita 26 gennaio 2019

Studenti del Ciofs di Conegliano in visita alla Keyline per scoprire il mondo del lavoro

I ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno fatto visita ai reparti produttivi potendo avere dei consigli utili da chi si trova ogni giorno ad agire “sul campo”



Fare un buon colloquio di lavoro non è sempre una passeggiata. In quei pochi minuti bisogna fare buona impressione, mostrarsi professionali, competenti, ma anche dotati di personalità, carattere e di quel tocco in più che può fare la differenza. E’ quanto hanno potuto sperimentare, nelle scorse ore, gli studenti del Ciofs/fp Don Bosco di Conegliano in visita alla Keyline durante la simulazione con Ketty Mazzer, responsabile delle risorse umane dell’azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici. I ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno fatto visita ai reparti produttivi in via Camillo Bianchi a Conegliano, prima di provare con mano come sarà il loro approccio al mondo del lavoro, potendo avere dei consigli utili da chi si trova ogni giorno ad agire “sul campo”. L’esperienza si è conclusa con la visita al museo della chiave Bianchi 1770, allestito all’interno dell’azienda.

Nota azienda di Conegliano aiuta la propria terra d'origine dopo la devastazione del maltempo

Consegnato a Luca Zaia l'assegno di 5 mila euro destinato al fondo "Veneto in ginocchio"



CONEGLIANO - Ieri mattina **Mariacristina Gribaudi** e **Massimo Bianchi**, titolari della Keyline di Conegliano, azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, l'assegno di 5 mila euro destinato al fondo "Veneto in ginocchio", istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso.

La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell'azienda trevigiana e annunciato nel corso del brindisi aziendale prima di Natale. Keyline, va ricordato, appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio proprio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

A San Francesco la storia di un'imprenditrice di successo

▶Mariacristina Gribaudi presenta il suo libro L'altalena rossa

L'INCONTRO

Un'altalena rossa nel giardino di casa. È il passatempo preferito fin da quando, bambina, trascorreva le vacanze con la famiglia tra i boschi di Usseglio, in Piemonte. E quella altalena rossa è il simbolo dell'impresa di vita e d'azienda di Mariacristina Gribaudi, imprenditrice veneta. "L'altalena rossa" è il titolo del libro autobiografico che Gribaudi presenterà a Pordenone oggi in un'intervista a cura della giornalista Cristina Savi.

L'incontro, promosso da Talent Garden Pordenone e Rete al Femminile Pordenone, si terrà al Convento di San Francesco, a partire dalle 18, sostenuto dagli sponsor Circket e Quinta della Luna; i posti sono limitati e la registrazione è obbligatoria. Il volume edito da Rubbettino (per la serie "La bellezza dell'impresa", 14 euro) è scritto a quattro mani da Adriano Moraglio, giornalista e scrittore, e Mariacristina Gribaudi, imprenditrice, attualmente amministratrice unica di Keyline (azienda familiare leader in Italia e nel mondo nella produzione di chiavi e duplicatrici elettroniche) e presidente dei Musei Civici di Venezia, fondazione che gestisce dodici musei della città. Con una scrittura a perdifiato si compie un viaggio autobiografico ripercorrendo in poco più di 150 pagine le tappe, anche quelle più intime e talvolta molto dolorose e appartenenti agli affetti famigliari, della vita di una donna, torinese di nascita ma veneta di adozione, imprenditrice e cittadina.

Imprenditrice a sua volta figlia di imprenditori nel settore delle cucine industriali e degli elettrodomestici, torinesi trapiantati in Veneto, Mariacristina Gribaudi dirige l'azienda di Conegliano, responsabilità che condivide, a periodi alterni, con il marito, Massimo Bianchi, erede della più antica azienda italiana produttrice di chiavi e rifondatore di Keyline, società oggi appartenente al Gruppo Bianchi 1770.

Fortemente impegnata nello sviluppo del territorio e, nel recente passato, anche in organismi confindustriali, presiede dal 2016 la Fondazione Musei Civici Venezia che gestisce i dodici spazi espositivi permanenti lagunari. Nata e cresciuta a Torino, Mariacristina Gribaudi ha sei figli, è laureata in Economia. Prima dell'attuale incarico aziendale ha lavorato con il padre alla Mareno Grandi Cucine nel marketing e nella comunicazione; per molti anni ha gestito un'attività commerciale di import, restauro e vendita in Italia di mobili country scandinavi. Impegnata nella valorizzazione del lavoro delle donne, ha ricevuto i premi "Donne che ce l'hanno fatta" (2016) e "Profilo Donna" (2017).

V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL PIEMONTE AL VENETO Mariacristina Gribaudi, amministratrice di Keyline, oggi pomeriggio sarà a Pordenone

RASSEGNA STAMPA
Testata Trevisotoday.it
Uscita 21 gennaio 2019

Consegnati a Zaia 5mila euro donati da Keyline per la montagna veneta

Saranno versati nel fondo "Veneto in ginocchio", istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso

Lunedì mattina Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi, titolari della Keyline di Conegliano, azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto,l'assegno di 5 mila euro destinato al fondo "Veneto in ginocchio", istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso.

La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell'azienda trevigiana e annunciato nel corso del brindisi aziendale prima di Natale. Keyline, va ricordato, appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio proprio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

Maltempo: Veneto, a fondo Regione 5.000 euro da Keyline



VENEZIA, 21 GEN - Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi, titolari della Keyline di Conegliano (Treviso), azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato stamani al presidente della Regione Luca Zaia un assegno di 5.000 euro destinato al fondo “Veneto in ginocchio”, istituito dopo il maltempo di fine ottobre. La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell’azienda trevigiana. Keyline appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

ALL'EX CONVENTO

Gribaudi ospite di Talent Garden con la sua storia e quella di Keyline



Con l'appuntamento in calendario domani alle 18 nell'ex convento di San Francesco, a Pordenone, riprendono gli incontri curati dal Talent Garden di Pordenone e intitolati "The book is on the table". Per questa prima serata del 2019 l'ospite è l'imprenditrice Mariacristina Gribaudi (*in foto*) e il suo libro "L'altalena rossa" presentata dai giornalisti Cristina Savi e Enrico Scotton.

Pubblicato da Ruibbettino editore, il libro racconta una storia singolare, autobiografica, di come l'autrice sia riuscita a conciliare successo imprenditoriale, cura della propria famiglia e a ottenere un aumento di pubblico alle mostre veneziane.

La storia di Mariacristina Gribaudi, prende avvio quando nel 2002 diventa amministratrice unica di Keyline Spa, azienda leader nella progettazione e produzione di chiavi. —

Keyline, Saccon, Home e Current Corporate sono state selezionate da Assindustria Venetocentro

QUATTRO AZIENDE PROTAGONISTE A MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Sabato 19 gennaio l'inaugurazione

TREVISO. Quattro aziende trevigiane di Assindustria Venetocentro, Keyline di Conegliano, Saccon Gomme di Susegana, Home di Cison di Valmarino e Current Corporate di Treviso, sono state selezionate da Confindustria per il progetto Matera 2019: l'Open Future delle imprese italiane, realizzato in collaborazione con la Fondazione Matera Basilicata 2019.
Sabato 19 gennaio la cerimonia inaugurale per il conferimento alla città lucana del titolo di Capitale Europea della Cultura. E a partire da febbraio, il progetto di Confindustria consentirà, a 50 imprese del Sistema di essere protagoniste nella Capitale europea della Cultura per il 2019. Ad attenderle una prestigiosa sede, presso gli Ipogei di San Francesco, che diventerà un contenitore di espressione culturale e creativo, una piazza di incontro e di scambio in cui le imprese Open Future di Confindustria si troveranno al centro del dibattito culturale internazionale. Ognuna di queste imprese, di tutta Italia e di tutti i settori, avrà una settimana dedicata in un spazio espositivo di eccellenza in cui potrà valorizzare progetti e iniziative legate allo sviluppo, alla cultura e al territorio.
"E' un grande piacere che le nostre imprese siano protagoniste a questo appuntamento così importante per il nostro Paese – dichiara Maria Cristina Piovesana, Presidente vicario di Assindustria Venetocentro - . E' la testimonianza del loro impegno per la cultura, che la nostra Associazione promuove e sostiene con convinzione, nel nostro territorio e in Italia e all'estero. E' poi importante, come ha detto il Presidente Boccia, che l'impresa sia protagonista a Matera 2019. Bellezza, cultura e industria sono parti indissolubili dell'identità dell'Italia, che è la sia la seconda manifattura d'Europa e il primo Paese per siti Unesco. Due dimensioni che devono essere sempre più unite".

MATERA 2019
OPEN FUTURE

Conegliano

Gli studenti del Ciofs alla Keyline



(cb) Visita alla Keyline per una quindicina di studenti del Ciofs di Vittorio Veneto. I corsisti, accompagnati da alcuni docenti e dalla direttrice del centro di formazione professionale, suor Raffaella, hanno avuto modo ieri mattina di visitare i reparti produttivi dello stabilimento di via Bianchi che vengono prodotte chiavi e macchine duplicatrici. Varie le domande che i giovani hanno posto ai vertici dell'azienda. Molta curiosità ha suscitato infine la visita al museo aziendale della chiave Bianchi 1770, dove è esposta la più ampia collezione privata a livello europeo di manufatti di tutte le epoche storiche.

Protagonisti

L'altalena rossa e la vita straordinaria della bambina che si dondolava

Mariacristina Gribaudi: imprenditrice, madre, presidente Muve
Per i 60 anni si regala un'autobiografia, specchio di un'epoca

Maratoneta «per sopravvivere» e l'eredità paterna della restituzione

Marzia Borghesi

Mariacristina Gribaudi è una donna che ce l'ha fatta. Amministratrice unica della fiorente azienda Keyline di Conegliano, nel Trevigiano, eredità della famiglia Bianchi – chi non ricorda la storica Silca – che produce chiavi e macchine duplicatrici; dal 2016 presidente della Fondazione dei Musei Civici di Venezia, motore, quindi, della recentissima mostra dedicata a Tintoretto; sportiva, «maratoneta» spiega «proprio per sopravvivere a tutto». E madre di sei figli che sta tirando su, alcuni oramai sono adulti con l'abilità di una coraggiosa funambola. Per i suoi primi 60 anni, Gribaudi ha deciso di raccontarsi, a quattro mani con il giornalista Adriano Moraglio, in un piccolo libro autobiografico scritto per Rubbettino editore. Il libro si intitola "L'altalena rossa" e per la sua autrice è già cominciata la girandola delle presentazioni, a cominciare dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dove si è laureata in Economia.

Quello che Mariacristina Gribaudi ha saputo creare, insieme al marito Massimo Bianchi con il quale si alterna alla guida dell'azienda, è un interessante modello gestionale di welfare acquisito in nuce dai genitori piemontesi, Anna Maria e Carlo, fondatore negli anni Settanta della Mareno Grandi Cucine (venduta nel '96), e dai nonni a loro volta imprenditori. Famiglie sabaude, di moralità inflessibile, laiche, aperte alla cultura e intrise di una profonda etica della morigeratezza. Dove le donne avevano un ruolo di primo piano accanto ai mariti, dividendosi con fatica, ma anche con una dose di invidiabile disinvoltura, tra il lavoro e le famiglie numerose.

L'altalena rossa del titolo, invece, è quella sulla quale Mariacristina bambina amava dondolarsi, un'abitudine, racconta, che ha sempre mantenuto come piccolo rito personale. «Ho scritto questo libro perché tante volte mi è stato chiesto di raccontarmi, soprattutto da parte dei ragazzi» dice «in effetti mi sento giovane, faccio tantissimo sport da sempre. In 60 anni ho fatto una marea di cose. Il fatto stesso di avere sei figli e di avere avuto per

casa sempre tanti giovani, mi aiuta a vedere le cose da angolature diverse. Anche con gli amici dei miei figli sono sempre stata una mamma che accoglie con leggerezza. È stato facile, poi, riportare questo stile nell'ambiente di lavoro dove porto regole, rispetto dei ruoli e delle abilità. Devo dire che anche per questo motivo non mi sono mai identificata totalmente con l'azienda».

Il libro racconta i 60 anni di vita della Gribaudi, dall'infanzia a Usseglio, vicino a Torino, ad oggi. Anni attraversati da molti cambiamenti: il trasferimento in Veneto, la perdita tragica di un giovane fidanzato, due matrimoni, i figli, le imprese, la crisi economica, la ripresa. Emerge il racconto di una genealogia di imprenditori partiti in Piemonte dal basso, tutti intuizione e dedizione al lavoro, e poi cresciuti sull'onda del boom. Ma anche di una linea femminile di figure forti, madri e lavoratrici, modelli per le donne a venire. Come quando mamma Anna Maria torna in fabbrica, fresca del quarto figlio, e per poterlo allattare chiede a una Gribaudi bambina di "tirare su le tapparelle di casa come segnale" quando il neonato si sveglia.

«Ho avuto una nonna materna che lavorava nelle cave di marmo, l'altra nonna in bottega col nonno» aggiunge «poi mia mamma. Per me è normale. I nonni hanno sempre supportato le mogli che erano brave in famiglia e quindi anche nella gestione della fabbrica».







IERI E OGGI

La famiglia i ricordi e quel rito tutto suo

Nelle foto tratte dal libro "L'altalena rossa", Mariacristina Gribaudi con Massimo Bianchi e i loro figli nel giorno del matrimonio; bambina e donna sull'altalena rossa, che oggi ha nella casa al mare.

Poi il grande senso etico dei capostipiti, l'amore per il sapere, l'idea della fabbrica come condivisione di un progetto. Idee molto olivettiane. Toccanti le pagine che ricordano la prigionia in campo di concentramento di Carlo Gribaudi durante la guerra. «In mio padre era forte il concetto di morigeratezza» aggiunge «il grande senso del risparmio. Ha letto fino all'ultimo libri e i giornali. Per lui era fondamentale che anche gli operai leggessero il giornale, anche durante l'orario di lavoro. Non la considerava una perdita di tempo. Da mio padre ho imparato che lui come sopravvissuto doveva creare posti di lavoro, l'idea della restituzione agli altri». Con questo spirito, spiega, ha accettato («a titolo gratuito») l'impegno con i Musei Civici di Venezia: «Adesso la Fondazione è in attivo. La differenza? La stanno facendo le persone». —



IMPRESE E STARTUP | DONNE

Sempre più donne alla guida delle imprese familiari

- **Nel passato la figlia femmina veniva molto protetta dal padre. E infatti questa veniva inserita all'interno dell'azienda nell'amministrazione o nella comunicazione. Ruoli che le permettevano di conciliare la vita di impresa con quella di mamma**
- **A differenza degli uomini, le donne entrano in punta di piedi in azienda e partono dal basso. Vogliono infatti dimostrare di essere all'altezza di dirigere l'impresa di famiglia**

I passaggi generazionali in rosa sono triplicati negli ultimi dieci anni. Claudio Devecchi, amministratore unico di Cerif ha spiegato a We-Wealth le ragioni di questo cambiamento

I passaggi generazionali nelle aziende si tingono di rosa. Sempre più donne arrivano a guidare le società di famiglia, un fenomeno in **forte crescita negli ultimi dieci anni.** Nel 2008 solo il 12% delle figlie femmine riuscivano ad entrare in azienda ricoprendo ruoli dirigenziali, mentre nel 2018 siamo arrivati al 37%. I dati vengono dal Cerif, il centro di ricerca delle imprese di famiglia, frutto di un sondaggio che ha coinvolto quest'anno oltre 100 aziende e che è stato presentato nel corso del premio "Di Padre in figlio" promosso dallo stesso centro e svoltosi il primo dicembre.

Ma cosa è cambiato rispetto agli scorsi anni?

"Nel passato il papà imprenditore – spiega **Claudio Devecchi**, amministratore unico del Cerif – voleva proteggere la figlia occupandola come impiegata con orari d'ufficio in compiti o funzioni esecutive (contabilità, comunicazione, segretaria della direzione) con limitate responsabilità con l'obiettivo di far conciliare il ruolo di moglie, madre e lavoratrice. Nei tempi recenti molte donne imprenditrici hanno però iniziato a laurearsi in discipline vicine alla combinazione tecnico-produttiva dell'impresa di famiglia (ingegneri, chimici, medici, veterinari, giurisprudenza) e molte altre hanno adottato il modello dell'imparare facendo. Infine un elemento affatto trascurabile è la **diversa psicologia femminile** applicata al business familiare rispetto all'erede maschio". Se a questo si aggiunge il fatto che negli anni è andato sgretolandosi, sempre più, il mito dove "l'uomo

è l'imprenditore mentre la donna è collaboratrice d'impresa", per far posto al: "è venuto il momento di dare uguali chance di successo nel fare impresa sia alla donna che all'uomo", si può iniziare a capire come mai le donne stiano iniziando a rosicchiare sempre più quote e posizioni di rilievo all'interno delle società di famiglia.

Le donne entrano in azienda in punta di piedi. "Di solito – spiega **Devecchi** – entrano dal basso e molto spesso prima di entrare nella società di famiglia fanno gavetta all'estero o in altre società". La donna vuole dunque dimostrare di meritarsi veramente il posto (di capo) all'interno dell'azienda, e dunque di non essere lì solo perché figlia del fondatore. I dati mostrano infatti come le eredi entrino in azienda in posizioni rilevanti, tra i 45 e 50 anni contro 41 e i 45 anni degli uomini. L'arrivare più tardi al comando dell'impresa è anche l'effetto di una cultura dura a morire. È il frutto di "una mentalità ancora maschile degli uomini che governano le imprese familiare italiane che hanno a tutt'oggi qualche remora atavica nel cedere il timone aziendale a una donna". Ma una volta "varcato il Rubicone" i benefici si vedono. Le donne "sono portatrici di cambiamento, di creatività, di indipendenza. Denotano pazienza, prediligono l'ordine e il coordinamento nei processi aziendali critici". E ci sono casi in cui riescono a sviluppare un welfare più a misura di donna, dato che capiscono appieno le problematiche in rosa. "Nell'azienda Keyline, – racconta **Devecchi** – l'amministratore unico pro tempore, Mariacristina Gribaudi ha affrontato molto seriamente questa situazione (la maternità) che per certuni rappresenta un problema. In quel caso è esattamente l'opposto: l'impresa cerca di andare incontro alle necessità delle neomamme e, alle future mamme, cercando di garantire un buon trattamento una volta partorito, invece di penalizzarle"

L'altalena della Gribaudi tra impresa e famiglia

IL LIBRO

TREVISO L'altalena è la metafora della vita, con il suo perenne riprendere quota, per chi ne ha volontà e forza, anche dopo aver toccato il punto all'apparenza più basso. Per Mariacristina Gribaudi, quel gioco installato nel giardino della casa delle sue vacanze d'infanzia, tra i boschi di Usseglio, in Piemonte, è diventata molto di più: un luogo dell'anima, da cui prendere slancio per nuove sfide.

Non poteva che intitolarsi "L'altalena rossa", l'autobiografia di questa imprenditrice, torinese di nascita e trevigiana d'adozione, scritta a due mani con il giornalista e romanziere Adriano Moraglio ed edita per i tipi di Rubettino (152 pagine, 14 euro, con anche un'appendice fotografica). Un viaggio – intriso di riflessione, ma senza malinconia o rimpianti – alle soglie dei 60 anni, dichiarati senza ipocrite ritrosie, tra le tappe della vita di questa signora spesso fuori dagli schemi ordinari.

LE MOLTE VITE

Anzi, delle sue molte vite. C'è la prima, forse quella più intima con gli studi, le passioni, gli amori di gioventù e, come spesso avviene, legati a questi, anche esperienze dolorose (come le morte prematura in montagna del primo fidanzato). Su tutto si staglia la figura del padre, Carlo Gribaudi, industriale, fondatore della Mareno Grandi Cucine. È lui ad incoraggiare la figlia ad entrare in azienda. E Mariacristina accetta, in un'epoca in cui le donne in fabbrica, nelle stanze dei bottoni, sono ancora una rarità. È la scelta destinata ad improntare tutto il resto dell'esistenza. Il matrimonio con il primo marito, Roberto Alpago, con cui avrà quattro figli. L'attività di importazione di mobili e accessori dalla Norvegia, dopo aver ceduto l'impresa di famiglia, antesignana di quel design scandinavo oggi tanto in voga.

E poi le nuove nozze con il conegliane se Massimo Bianchi, erede a sua volta di una tradizione imprenditoriale di produttori di chiavi risalente al XVIII secolo. La nuova unione coincide anche con la nuova avventura della Keyline, azienda leader internazionale in questi utensili e nelle relative macchine duplicatrici.

I DIVERSI TRAGUARDI

L'impresa (marito e moglie si alternano alla guida, tre anni ciascuno: Mariacristina Gribaudi, su esplicita richiesta del consorte, sta svolgendo un "doppio turno"), la grande famiglia allargata (ci sono anche i due figli di lui), l'impegno pubblico nelle associazioni di categoria e nel valorizzare il ruolo delle donne, i musei: quello interno all'azienda, per raccontare 200 anni di chiavi, e quelli civici di Venezia, della cui Fondazione di gestione Gribaudi è presidentessa dal 2015.

L'ultimo capitolo? Chissà. Intanto l'altalena rossa (per inciso: quella originale è tuttora in servizio nella casa al mare di Caorle), continua a dondolare.

Mattia Zanardo

L'IMPRENDITRICE SI RACCONTA, DAGLI STUDI ALLO SFORTUNATO AMORE GIOVANILE MORTO IN MONTAGNA AI RECENTI SUCCESSI



LA COPPIA Mariacristina Gribaudi con il marito Massimo Bianchi